ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 25 Aprile 1921* — NUM. 98

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Pregar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, in larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo dei giornali: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 25 per linea contata. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La presentazione delle liste elettorali

Le previsioni sull'astensione dei socialisti

Roma, 25, mattino.

Il lavoro per la presentazione delle liste ferveva ancora ieri, in tutta Italia. Fino a ieri, domenica, al Ministero dell'Interno non erano state comunicate ufficialmente che otto liste: una presentata ieri alle 14.35 dalla Federazione provinciale socialista di Torino, coll'emblema Falce, Martello e Libro e l'altra presentata alla Prefettura di Napoli, firmata da 479 elettori del ministro Labriola. Il simbolo di questa lista è rappresentato da una fiaccola accesa sorretta da una mano. Furono inoltre presentate a Napoli stessa tre altre liste: quella che ha capo al Presidente della Camera on. De Nicola ed al sottosegretario on. Porzio, lista bloccata che reca come emblema un « cavallo sfrenato »; la seconda del partito liberale progressista che fa capo all'onorevole Leonardi-Cattolica; e l'ultima, la lista socialista, che è naturalmente bloccata. La lista Labriola non è bloccata: 15 nomi su diciassette. Fra i candidati vi sono due deputati uscenti: Labriola e Sindelli, un ex-deputato, Garguilo. Un'altra lista è stata presentata a Caserta, firmata da 421 elettori ed è quella socialista unitaria. Naturalmente è bloccata con tredici nomi e fra questi vi è l'on. Lollini.

Infine la circoscrizione di Girgenti ha presentato al Ministero dell'Interno tre liste, la prima bloccata e porta come primo nome quello di Pasqualino Vassallo: quella popolare con dodici nomi su 15 posti; la terza col solo nome dell'on. Verderame.

Persone che fanno parte dell'entourage di Nitti assicurano che l'ex-Presidente del Consiglio ha redatto una lettera agli elettori che sarà pubblicata nei primi giorni della settimana.

Il *Tempo*, a proposito del controllo sulle fabbriche, rispetto alla campagna elettorale, osserva: « Si osserva una certa indifferenza verso quella parte del programma del Governo che riguarda il controllo operaio sulle industrie. Che mostrino di non accorgersene i socialisti è naturale. Essi, in questo momento, debbono sopratutto controllare sè stessi, tanto più che non esiste riforma la quale debba essere riconosciuta ufficialmente come sufficiente, ma che questo punto fondamentale del programma ufficialmente democratico non sia preso in conveniente esame dalla stampa liberale, dalla grande stampa borghese, è un sintomo che induce a fare qualche riserva sulla sincerità della fede democratica colla quale molti giornali e non pochi candidati si preparano a sostenere la campagna elettorale ».

L'astensione elettorale dei socialisti continua ad essere oggetto delle conversazioni di Montecitorio. I deputati socialisti sono insistentemente interrogati dai giornalisti su questo argomento, che investe le basi fondamentali della lotta di questi giorni. C'è chi pensa all'astensionismo come ad un fatto sicuro; c'è chi lo considera solo una minaccia, e c'è chi prevede che il Consiglio nazionale, che si riunisce il 3 maggio, potrà anche concludere col condividere il punto di vista della Direzione del Partito favorevole all'intervento attivo nei comizi. L'ex-deputato socialista Todeschini, interrogato se crede all'efficacia dell'astensione, ha risposto:

— Sì, che ci credo. Sono appunto per questo a lavorare a Roma.

— Perchè?

— Perchè il voto elettorale è un atto civile e non si può svolgere in mezzo ad atti selvaggi.

— E' vero che non mancano alcuni deputati (pochi) decisamente favorevoli alla lotta fino in fondo?

— Sì, è vero, ma si tratta di deputati uscenti, che appartengono a zone lasciate studiatamente inutilizzate. Di più non posso dire perchè non voglio dispiacere a compagni miei, e perchè io sono fra quelli che non si ripresentano.

L'on. Morgari osserva che, a proposito dell'astensione, non è facile fare previsioni, perchè il Consiglio nazionale è chiamato a giudicare dell'astensione sulla base di elementi positivi, che saranno forniti dai rappresentanti dei congressi provinciali. L'astensionismo da alcune provincie è reclamato, da altre non è reclamato e specialmente da quelle province dove non esistono le grandi falangi del proletariato industriale, vale a dire dove il fascismo non può furoreggiare, come avviene nelle località agrarie ove la dispersione delle forze lavoratrici non consente grande resistenza antifascista. L'on. Morgari ha parlato coll'uno di chi non vorrebbe ricorrere all'arma astensionista.

In provincia di Alessandria

Alessandria, 25, mattino.

Lista dei liberali-democratici, agrari e anarco-gialli. — (Blocco nazionale) Baudoin Luigi, avvocato (avanguardia); Brezzi Domenico, avvocato (liberale); Buscelli Vittorio, possidente (liberale); Brofferio Federico, costruttore (liberale); Dellepiane Francesco, industriale (liberale); Galliani Gabriele, avvocato (agrario); Maresealchi Arturo, professore (agrario); Mazzucco Ettore, generale (avanguardia); Monticelli Emanuele, professore (liberale); Pellati Enzo, dottore (agrario); Ravazzi Camillo, avvocato (agrario); Torre Edoardo, dottore (avanguardia); Uberti Luigi, dottore (agrario). Il contrassegno della scheda del blocco riunirà i simboli delle forze che lo esso si fusero. Esso rappresenta la bandiera nazionale, issata sul fascio, sormontante l'aratro.

Lista del Partito Popolare Italiano. — Barasco avv. Leopoldo, deputato uscente, per il Collegio di Asti; Bonsarelli cav. Ignazio, possidente, per Villadeati; Bottaro comm. Giovanni, per Novi Ligure; Brusasca dott. Giovanni, deputato uscente, per Casale Monferrato; Cerrato ing. Antonio per Capriata d'Orba; Gazzelli Carlo, contadino, per Villanova d'Asti; Orione avv. Emilio, per Acqui; Raimondi cav. Giuseppe per Tortona; Ricaldone prof. Paolo, per Vignale Monferrato; Scotti Giacomo, deputato uscente, per Nizza Monferrato; Torrisi avv. Carlo, pubblicista, per Alessandria.

La lista è aperta (12 candidati) come nelle precedenti elezioni.

Lista del Partito Socialista Ufficiale. — Abbrista Alessandro, ferroviere; Costa Fausto, avvocato; Demattini Giovanni, contadino; Demichelis Paolo, deputato uscente, organizzatore; Manegbetti Giovanni, prestinaio; Oliva Luciano, professore; Pistoia Ernesto, deputato uscente, commerciante; Recalcati Umberto, deputato uscente, incisore; Robotti Francesco, avvocato; Rossi Carlo, lavoratore dello stato; Sinforati Cleto, avvocato; Tassinari Francesco, deputato uscente, contadino; Zanzi prof. Carlo, deputato uscente. Candidati 15 (lista bloccata).

Lista del Partito Comunista. — Avalle Teobaldo, contadino di Casale; Bellomi Ambrogio, ferroviere, di Alessandria; Bosio Innocenzo, contadino, di Zanco di Villadeati; Ferrari Ercole, gasista di Alessandria; Ferrero Giuseppe, muratore, di Rocchetta Tanaro; Gola Giuseppe, contadino, di S. Salvatore Monferrato; Malabaila Giovanni, metallurgico, di Borgoratto; Parodi Virginio, contadino, di Acqui; Pistoia Luigi, ferroviere, di Mornese Po; Ronconino Dulio pubblicista, di Alessandria; Saanazzaro Vittorio, contadino, di Vignale; Vergano Romano, contadino, di Fubine. Maggiora Luigi, contadino, di Refrancore. Candidati 15 (lista bloccata).

Io prefettura sono già state presentate le liste del partito socialista ufficiale e quella del blocco nazionale a cui sono state date rispettivamente le lettere A e B. Oggi saranno presentate le altre due.

Un discorso Labriola a Napoli

Napoli, 25, mattino.

L'on. Labriola, ministro del lavoro, ha pronunciato un discorso al Politeama, gremito di pubblico. L'oratore è stato applauditissimo.

Il blocco a Gorizia

Gorizia, 25.

Non avendo i popolari aderito al blocco, questo è stato ieri definitivamente stretto fra gli altri partiti. La lista è risultata così composta: Cainisi, Farmiglioni, Penati, Bonavia, Coppia.

I ministri Soleri e Peano

parlano a Cuneo

Cuneo, 25, mattino.

A Fossano ha avuto luogo ieri il congresso giovanile del partito democratico della provincia. Erano presenti le rappresentanze numerose di Cuneo, Oneglia col gagliardetto, Villafalletto, Mondovì, Alba, Bra, Saluzzo e Centallo. Presenziavano gli onorevoli Peano e Soleri. Il congresso, che è stato preceduto da un grandioso corteo, è stato aperto dal presidente della sezione giovanile di Fossano, signor Tallone, e dal segretario politico del partito avv. Giorgio Sacerdote. Hanno riferito su temi diversi di attualità, applauditi, gli avvocati Viale, Pivano, Scacciola, Fario. Hanno pure parlato il cav. Giovanni Calissano, ed in ultimo gli onorevoli Soleri e Peano. Dopo di che l'avv. Sacerdote dichiarò costituita la Federazione giovanile provinciale del partito democratico.

Nella stessa mattinata si è svolto a Fossano il congresso degli esercenti della provincia, il quale, dopo applauditi discorsi dell'on. Carlo Bianchi e dell'avv. Frisetti, per il nuovo Consiglio e per la Camera di Commercio di Cuneo, ha deliberato di aderire per le prossime elezioni alla lista del partito democratico. Alle ore 12, all'*Hotel Moderno*, ha avuto luogo un grande banchetto in onore degli onorevoli Peano e Soleri. Al *dessert* hanno preso la parola il presidente della sottosezione democratica di Fossano, l'industriale Delfino, il presidente della Camera di Commercio, l'esercente signor Minetti, il signor Buscaglione di Torino, il quale ha recato l'adesione del sen. Teofilo Rossi, l'avv. Chiaudano pure di Torino, il cav. Calissano, l'avv. Pivano, l'on. Bianchi, l'avv. Scacciola.

Ed, infine, salutato da grandi applausi e da una lunga acclamazione, l'on. Soleri, il quale, rispondendo subito a coloro che lo precedettero per quanto riguarda il commercio libero, osserva che la lega in cui egli affronterà prossimamente il cimento delle urne e nella quale sono compresi uomini come Bianchi e Giovanni Calissano, è garanzia che a tale classe sarà data la massima importanza. Dice che il paese si deve elevare tenendo sempre accesa la fiaccola dell'ideale. Elemento della prosperità del paese è della sua economia è la classe nostra, che debbiamo valorizzare sopratutto all'estero, non esportando solo uomini, ma anche, e sopratutto, prodotti. L'Italia ha diritto di aspirare ad un maggiore benessere. Essa che ha salvato l'Europa e che se ha ritratto dal suo sacrificio la sicurezza dei confini non ha viceversa avuto adeguati compensi di materie prime di cui ha tanto bisogno. L'on. Soleri si dice lieto della partecipazione dei commercianti e degli industriali ai dibattiti della cosa pubblica, anche perchè possa il Parlamento diventare palestra di importanza e non degenerare in legnaiuole di politicanti. Egli nella pratica del suo dicastero dove ha portato la più grande sincerità amò sentire la voce dei commercianti, tanto più che spesso egli assunse il potere in fase dell'economia associata era verso la fine, e si impegnava agli al graduale ritorno della libertà di commercio. Ma egli ci tiene a dichiarare che proseguirà nella sua opera, che è volta a liberare lo Stato dalla sua superstruttura economica, resa necessaria dalla guerra, e si augura che presto, col concorso dell'industria, si possa ridare anche all'Istituto gratuito la sua maggiore elasticità, fuori di ogni ingerenza governativa. Egli conclude dicendo che la libertà non deve essere sola una norma di condotta, perchè lo sviluppo dell'attività economica abbia il suo corso naturale, ma essa anche in tutte le manifestazioni della vita politica deve essere guida costante e sicura di ogni nostro atto: libertà che non è dittatura di una classe, ma armonia di tutti, per terra sempre più alte e proficue di convivenza civile, quella libertà cui Giovanni Giolitti sempre si ispirò.

Dopo l'on. Solari, molto applaudito, parla il ministro dei lavori pubblici, on. Peano, salutato da un vivo applauso. Rileva alcuni accenni del precedente oratore. Il problema delle comunicazioni, dice, il Governo lo sta affrontando e gradualmente risolvendo. Anzitutto una necessario mantenere le promesse [illegible] al personale durante la guerra, in cui esso fu meraviglioso per disciplina e per laboriosità. Lo stato giuridico, testè elargito ai ferrovieri è l'adempimento di un debito d'onore. Il ministro si trattiene a discutere poi della Fossano-Mondovì-Ceva e di altre linee già in parte attuate, e che saranno condotte a compimento e con uno sguardo sul convegno di Barcellona cui partecipò per l'Italia, e dove ha potuto garantire al nostro paese la esplicazione libera e completa del programma, volto a dare impulso alla vittoria, egli chiuse applauditissimo il suo discorso.

Propaganda elettorale nel Biellese

Biella, 25, mattino.

Nel biellese il prof. Emanuele Sella ha iniziato il suo giro di propaganda elettorale mettendosi in comunicazione cogli elettori dei paesi di Pettinengo, Biogito, Valle San Nicolao, coi Comuni della vallata di Mosso, di Crevacuore. La propaganda elettorale si è svolta con un contraddittorio a Salussola: l'avv. Galli controbatteva il presidente della Deputazione provinciale e candidato socialista Orsee Bonbello.

Fra fascisti e socialisti

Sicilia, 25, mattino.

Mentre un assembramento di fascisti ritornava dai comizi tenuti a Masserano ed a Buisnengo, nei pressi di Vicliano, venne fatto segno ad ingiurie da parte dei socialisti. Discesi dai vagoni, i fascisti intrapresero colluttazioni coi socialisti. Rimontati in camion, vennero fatti segno a sassate. Nel trambusto i socialisti colpirono con una rivoltellata una donna ferendola leggermente.

Nella circoscrizione dell'on. Nitti

Potenza, 25.

Ecco i nomi delle liste ministeriale e nittiana, che saranno presentate lunedì in prefettura. La ministeriale comprende i seguenti nomi: avv. Bencivenga Giovanni, combattente; avv. Casalano Vito, liberale; prof. Carabeno Francesco, riformista, deputato uscente; prof. Ciccotti Ettore, riformista, ex deputato; prof. D'Alessio Francesco, deputato uscente; comm. Faudella Pietro liberale democratico; prof. Guidoni Prospero liberale, ex deputato; avv. Longo Filippo, radicale; avv. Materi Pasquale, liberale, deputato uscente; prof. Piccinini Francesco, democratico. Contrassegno della lista: una bandiera. La lista che fa capo all'ex-Presidente del Consiglio, comprende i seguenti nomi: Nitti prof. Francesco Saverio, indipendente, deputato uscente; avv. De Ruggero Nicola, radicale, deputato uscente; avv. Gioia Michele, indipendente, deputato uscente; avv. Jantolla Vincenzo, liberale, deputato uscente; avv. Latronico Vincenzo, riformista; prof. Mendaja, liberale, deputato uscente; avv. Ibeli Vito, riformista, deputato uscente; avv. Salomone Nicola, radicale, ex deputato; comm. Zaccaia Gaetano, liberale. Contrassegno della lista una stella.

Gravi episodi contro l'Italia a Curzola

Trieste, 25, mattino.

A Curzola, recentemente abbandonata dalle truppe italiane, gli ingrolavi si abbandonarono ad atti vandalici distruggendo tutti i leoni di San Marco e iniziando violente rappresaglie contro gli abitanti di nazionalità italiana. Il console fu costretto ad ammainare la bandiera italiana. Gli ingrolavi si rifiutano di riconoscerlo come rappresentante dell'Italia nell'isola. Intere famiglie italiane di Curzola preferiscono emigrare senza meta, abbandonando al proprio destino. Parte di esse sbarcano a Zara, altri a Pola ed altre a Lussinpiccolo. L'autorità militare ingrolava si mantiene in [illegible]

Sceppio di bombe a Bolzano

durante un corteo di fascisti

L'adunata dei fascisti dopo la decisione della "Deutscher Verband,, - La fiera e le feste - I feriti.

Bolzano, 25, mattino.

Come era prevedibile, la determinazione della « Deutscher Verband » di scendere in lotta nella circoscrizione del Trentino ha sollevato le ire fasciste, e perciò si hanno purtroppo a deplorare incidenti, incidenti gravi, che hanno infiammata l'atmosfera e più l'infiammeranno se l'autorità non cercherà a trovare qualche soluzione, che faccia tornare gli animi in calma. La determinazione della « Deutscher » è stata conosciuta a Trento sabato, ed immediatamente fascisti e legionari furnani decidevano di recarsi in gruppo a Bolzano, ove si tiene la fiera campionaria e dove ieri si ebbe il convegno dei rappresentanti delle diverse valli nei costumi tradizionali. Sin da sabato sera mezzo da Trento camions di fascisti e legionari, in parte venuti nella giornata da Verona, Bologna, Vicenza e Firenze. Ma il grosso dei manifestanti non si mosse, se non ieri domenica, quando ebbe letto la notizia dal giornale *La Libertà*. Si portò a Bolzano col treno movente da Trento poco dopo le 6, e con altro treno straordinario delle 10.

Con la notizia il giornale *La Libertà* pubblicò anche l'illustrazione dei sette candidati portati dalla « Deutscher », soffermandosi particolarmente su taluno, come sul conte Toggenburg, che viene indicato come la lunga mano nelle operazioni dal Trentino nell'assassinato ministro Stuergk. Di quello però che sono e che cosa rappresentano i candidati proposti dalla «Deutscher», organismo politico, la di cui opera dovrebbe arrestarsi ai confini del Brennero, ma che, invece, da Innsbruck getta i suoi tentacoli sino a Bolzano ed oltre, avrò tempo di occuparmi. Mi limito per ora alla cronaca della giornata, che non è priva di significato.

I fascisti ed i legionari, giunti nella notte e nella mattinata si aggirano sul quattrocento. L'autorità, impressionata dal loro intervento, e preoccupata della possibilità dei disordini, sin da sabato inviò a Bolzano rinforzi di carabinieri e chiamò sul posto dalle vicinanze non poche compagnie di fanti. Immediati contatti ebbe con fascisti, ed ottenne la promessa che il corteo dei valligiani, fissato per le 13,30, non sarebbe stato disturbato se sulla piazza Walter ed al Municipio fosse comparsa la bandiera nazionale. Le bandiere regionali e municipali ed il vessillo tricolore comparvero sulla piazza, ma non al Municipio. Una compagnia di fanti ed un plotone di carabinieri vennero dislocati sotto il portico del palazzo Municipale, dorato a festa, per evitare l'irruzione dei fascisti.

Caratteristico e pittoresco l'aspetto odierno di Bolzano. Fiori su ogni balcone, ghirlande verdi attraverso le strade, tutte le mense fiorite. Con la fiera campionaria, che non sia racchiusa in un solo locale, ma sminuzzata in ogni parte della città, fare si celebri la festa del ritorno della primavera. A rendere gaia la città contribuiscono indubbiamente gli svariati costumi originali. Ogni valle, come accade nelle nostre valli piemontesi, ha il suo tipo e foggia, con guarnizioni e varietà notevolissima di tinte. Tra tube nere e colorate, molti cappelli tirolesi, con piume bianche o pennacchietto o cappelli di seta e di paglia, a tese larghe, ripiegate a bicorno e fiorite con dei mentanini. Parecchie le musiche; non pochi valligiani a cavallo. Come belle passeggiate carnevalesche, gruppi regionali hanno pure carri allegorici: la Primavera, la Vendemmia, la Vecchia Diligenza, la Berlina da viaggio. Non si può parlare di dimostrazione politica, per quanto un raggruppamento così notevole di tedeschi a Bolzano possa prendere particolarmente, nel momento, questo colore.

Il corteo si mosse dal centro della fiera campionaria, per attraversare la città, verso le ore 14. Le musiche in testa, poi a festa inforcate delle valli, con a capo quelli di Merano, passarono di fronte al palazzo Comunale tra gli applausi e percorsero parte della via centrale, poi scesero a piazza Walter. Nessun incidente, grande festività. Quando il corteo ebbe oltrepassato la piazza principale, un gruppo di fascisti s'accodarono ad esso, portando come vessillo l'insegna delle privative austriache. Fatta poca strada, contro i fascisti si sollevarono voci di protesta o qualche fischio: e ciò origine l'incidente. Qualcuno dei fascisti impugnò la rivoltella e sparò. Ne seguirono panico, convulsione, un fuggi fuggi generale, e lo sbandamento completo del corteo. Tra lo urla di spavento delle donne, dei vecchi e dei ragazzi, si udì lo scoppio di due bombe a mano. Si ebbero parecchi feriti, tra i quali diversi gravi. I carabinieri e gli agenti accorsero, ma l'incidente già era avvenuto; ed essi non avevano che a raccogliere i feriti e trasportarli all'ospedale. Il panico in città durò sino a che la maggioranza dei fascisti non ebbe abbandonata Bolzano; panico grave, perchè la città era animatissima, rigurgitante di gente venuta per partecipare ad assistere al corteo.

GIGI MICHELOTTI.

La minaccia del "fiammifero,, in provincia di Ferrara

Roma, 25, mattino.

Secondo voci di Montecitorio, la situazione più delicata, dal punto di vista dell'ordine pubblico, è quella di Ferrara, dove l'azione imperiosa dei fascisti avrebbe prodotto un odio profondo nell'animo dei contadini, che attendono il mese di giugno per vendicarsi. Essi per questo minacciano di ricorrere alla cosidetta arma del « fiammifero ». L'arma dell'incendio fu minacciata nel 1907 ai tempi del famoso sciopero. I contadini dissero allora ai proprietari che se non accoglievano le loro richieste avrebbero incendiato i campi di usiapa e di grano. I proprietari cedettero scagliano, inventore e propugnatore della teoria del «fiammifero», nel giornale *La Scintilla*, di Umberto Pasella, oggi segretario generale dei Fasci di combattimento, allora segretario generale di quella Camera del Lavoro. La stessa arma i contadini ferraresi, secondo quanto scrive il *Popolo Romano*, vorrebbero adoperare quest'anno nel caso che si continuasse ad esasperarli.

Tutto questo è stato prospettato in un recente colloquio al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Porzio, dall'ex-segretario socialista Nicolai e dal segretario della Camera del Lavoro di Ferrara, Luigi Morchi. Interrogato a Montecitorio, il Morchi ha detto: — Sì, è vero; noi che viviamo in mezzo a quei lavoratori teniamo nei possiamo [illegible] una reazione violentissima da parte dei contadini che rischierebbe di estendere la scintilla in un più vasto incendio. Noi non siamo più in condizione di tenerli a freno. Essi ormai ci sfuggono dalle mani. Sono esasperati fino al delirio e sono capaci di prendersela anche con noi, se raccomandiamo calma e prudenza. Non potendo disporre di altre armi, poichè il Governo ci ha disarmati, essi useranno la terribile arma del fiammifero. Speriamo che il Governo prenda i provvedimenti opportuni e ristabilisca l'autorità della legge. Soltanto così ritornerà la calma e si eviteranno guai peggiori.

Una tragica giornata a Savona

Scontro fra comunisti e fascisti — Un morto, dieci feriti — Gli arresti — I funerali della vittima.

Savona, 25, mattino.

Ieri fu per Savona giornata tragica. Vi riassumo i particolari che in proposito si sono potuti avere. La Società di mutua assistenza del Tiraggio del porto, inaugurando alle ore 17 al civico teatro Chiabrera la nuova bandiera rossa, aveva invitato alla cerimonia parecchie associazioni proletarie col vessillo, fra cui il gruppo comunista. Per disposizione dell'autorità, essendo vietati i cortei, il tratto che avrebbero dovuto percorrere le associazioni era stato limitato dalla sede della società del Tiraggio al civico teatro Chiabrera e viceversa. La cerimonia passò senza alcun incidente. Al ritorno, quando cioè il corteo aveva già sostato nei pressi della sede, situata in via Pia, la fanfara rossa, seguita da due bandiere dello stesso colore e da un gruppo di comunisti, si staccava dal corteo e imboccava la via Chabrol percorse piazza Sisto IV, intenzionata di entrare nel corso principe Amedeo. Sull'angolo, tra il corso stesso e la via Pertinace, dove ha sede la Sezione del Fascio di combattimento dal quale avevano il gagliardetto, si trovavano a difesa di quel tratto di strada un [illegible] delle guardie regie con pochi agenti, i quali non poterono, per l'esiguità del loro numero, trattenere i comunisti, i quali si incamminarono per il corso, intonando l'inno rosso. I fascisti presero ad intonare l'inno « Giovinezza » seguendo il corteo, dalla cui testa partì un primo colpo di rivoltella, che fu l'inizio di un'aspra battaglia.

Un crepitio di colpi di rivoltella si ripercosse nell'aria, provocando un fuggi-fuggi quasi generale dei cittadini. Molti si rifugiarono nei portoni e nei caseggiati attigui, mentre in tutta fretta i negozi abbassarono le saracinesche. I colpi di rivoltella si susseguivano, frattanto, in modo impressionante. Ad un tratto l'ing. Ghelardi Ettore, di anni 41, rimaneva ferito da un colpo di rivoltella alla regione sottoscapolare sinistra. Il disgraziato fu visto abbattersi sull'angolo tra il corso e via Palacapa. Qualche istante dopo, durante il tragitto all'ospedale, cessava di vivere. Era persona [illegible] nella nostra città. Lascia la moglie e tre figli due dei quali scritti al Fascio di combattimento di Savona. Le guardie regie, contro i quali fu lanciata una bomba, fecero varie scariche a salve. Gli imbocchi delle vie furono immediatamente sbarrati da numerose pattuglie, le quali percorsero la città in ogni direzione e perquisirono le persone sospette, ordinando di sbandarsi.

Due fascisti rimasero alla loro volta feriti da arma da fuoco, in modo non grave per i feriti, tutti leggeri, sarebbero una decina. Alcuni comunisti, volendo poi rintracciare il capitano Alberto Casella, fascista, penetrarono nel portone della sua abitazione situata in via Palacapa, e si accingevano alle ricerche quando sopraggiungere guardie regie che li dispersero. Vennero tratti in arresto due individui, i quali tenevano in tasca due bombe di scisso.

Sarebbe stato identificato il comunista che sparò il primo colpo di rivoltella. Ieri sera i fascisti, riunitisi d'urgenza, deliberarono di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, narrando i fatti e portando a conoscenza la gravi responsabilità dei provocatori. I funerali della l'ingegnere si faranno a cura dei fascisti, si prevede riusciranno imponentissimi.

Due giorni di colloqui ad Hythe

Le esitazioni di Lloyd George di fronte al programma di Briand

per l'occupazione del bacino della Ruhr

In attesa delle nuove proposte tedesche - Il movimento inglese ostile alla nuova impresa - Si tornerebbe al sistema del forfait - Briand spera nella solidarietà degli Stati Uniti.

(Servizio Speciale della STAMPA)

Parigi, 25, mattino.

Le prime ore della Conferenza franco-britannica a Hythe sono state consacrate, come era del resto facile a prevedersi, a semplici lavori di approccio. Nella conversazione preliminare che il primo ministro britannico ha avuto con Briand, appena questi giunse alla villa di sir Sassoo, Lloyd George volle udire dalla bocca stessa del suo ospite l'esposizione particolareggiata del punto di vista francese sulla questione delle riparazioni. Briand fece questa esposizione con chiarezza e fermezza ed indicò anticipatamente al suo collega il criterio che egli apprezzerà il valore delle proposte definitive della Germania.

La tesi di Briand

La sua tesi è semplicissima: in questo momento, il trattato di Versailles è quello che funziona. La Germania deve un miliardo di marchi in oro che occorre versare, primo di ogni negoziato, miliardo che essa possiede. Essa deve altri undici miliardi per il pagamento dei quali deve presentare un programma chiaro ed esplicito, tanto per la natura dei pagamenti quanto per la loro data. Questi pegni, che possono essere presi verso la Germania [illegible] delle riparazioni, cioè [illegible] la giurisdizione istituita dal trattato, non possono essere considerati come validi che quando siano accompagnati da pegni e da garanzie. Primo di questi pegni è il deposito sotto il controllo degli Alleati delle riserve d'oro della Banca dell'Impero. Altri pegni sono considerati. In breve Briand espose il piano preparato per la occupazione della Ruhr, e suggerì a Lloyd George altre garanzie per la quali la cooperazione britannica sarebbe particolarmente efficace, insistendo sul fatto che era necessario dare una lezione alla Germania, la quale si rifiuta di eseguire le clausole del disarmo.

Nei colloqui dei due ministri di Stato non si è parlato, a quanto assicura il «Matin», dell'intervento americano, fattore di cui si terrà conto più tardi, quando si saprà se gli Stati Uniti si associano in modo decisivo alla politica delle riparazioni, o se, esprimendo la loro opinione sul valore del pegno tedesco, essi diranno agli Alleati di voler collaborare con essi, per costringere la Germania a mantenere le sue nuove promesse. E' certo, assicura sempre il «Matin», che nel pensiero di Briand se l'America si decidesse ad agire d'accordo con gli alleati potrebbe servirsi di garanzie più moderate e di altra natura, poichè la cooperazione degli Stati Uniti le renderebbe più poderose; là dove, senza la cooperazione della grande repubblica nord-americana, i Governi interessati a questo affare hanno bisogno di ricorrere a pegni di un valore più complesso, quale il carbone e le dogane marittime. A proposito poi dell'America, la «Chicago Tribune» osserva che per il tramite del suo ambasciatore a Washington la Francia farà sapere al presidente Harding quale somma essa intende ottenere dalla Germania a titolo di riparazioni. Questa determinazione sarebbe stata presa durante una riunione tenutasi venerdì sera al Quai d'Orsay, ed avrebbe per scopo di prevenire da parte del presidente la trasmissione di offerte tedesche che a Parigi si ritengono in anticipo dover essere considerate insufficienti. Anzi la edizione parigina del giornale americano predeva poter precisare che a Hythe, Lloyd George e Briand avrebbero parlato della cifra di 226 miliardi di marchi in oro, come base della domanda. Ma sarà bene accogliere questa informazione con la dovuta riserva.

Esitazione?

Sul tema generale dello scambio di vedute, avvenuto, Pertinax, che in occasioni analoghe ha mostrato di essere sempre eccellentemente informato, dava nell'«Echo de Paris» qualche indicazione. «Al momento del pranzo, Briand — assicura Pertinax — benchè avesse esposto lungamente il suo progetto, non aveva mancato chiaramente ai suoi ipotetici interlocutori inglesi se egli considerava l'occupazione della Ruhr come una semplice minaccia, destinata ad indurre la Germania ad accettare il piano delle riparazioni elaborato dagli Alleati, o se considerava come una garanzia indispensabile di questo pegno. Se Briand ci dichiara che l'occupazione della Ruhr è una minaccia, i suoi interlocutori inglesi hanno tutta la possibilità di proporgli altri mezzi; se invece il presidente del Consiglio francese ritiene che la grande misura coercitiva, studiata nell'ultima settimana e il metodo indispensabile di ogni progetto che conduca al pagamento delle riparazioni, diventerebbe difficile agli inglesi di schivare il dibattito, e cercare scappatoie. Ed a questo riguardo le reticenze nazionaliste si chiedeva: Perchè creare una situazione all'inizio di una discussione decisiva? Pertinax affermava poi che le preoccupazioni principali di Lloyd George, quando si incontrò col presidente del Consiglio francese, erano state di chiedere a questo se la sua decisione relativamente alla Ruhr fosse così ferma come sembravano indicarla i suoi discorsi. Questa preoccupazione del primo ministro britannico si è precisata nella riunione pomeridiana tenutasi ieri, quando, dopo aver udito il lungo memoriale consegnato da Berthelot, nel quale sono esposti nei più minuti particolari i progetti di sanzioni elaborati a Parigi, Lloyd George credette dover formulare qualche riserva.

I liberali inglesi

Il ministro britannico, secondo telegrafa ufficiosamente il corrispondente del *Temps*, dichiarò che, pure comprendendo che l'opinione francese chiede la soddisfazione delle rivendicazioni legittime cui la Germania non ha ancora soddisfatto, bisogna tener conto non soltanto della debolezza reale del Governo tedesco, ma anche di certi elementi che in vari paesi alleati formulano riserve sulla natura delle sanzioni da adottarsi nei riguardi della Germania. Lloyd George ha fatto abbastanza chiaramente allusione all'opposizione dei liberali, dei laburisti in Inghilterra, che, come è noto, hanno compiuto un passo sotto forma di una lettera rivolta al primo ministro britannico, e redatta in forme di Asquith, Clynes e Joynbert Cecil. Egli ha inoltre indicato che l'opinione americana, che aveva avuto assicurazioni soddisfacenti verso gli Alleati [illegible] esecuzione. Egli ritiene, d'altra parte, che è nuovo forfait presenterebbe il vantaggio di [illegible] per l'avvenire ogni possibilità di nuove discussioni ed ogni nuova proposta o arbitrato che rimettesse in questione il trattato di Versailles. Infine, sopprimerebbe le incertezze che risultano dal potere che il trattato di Versailles conferisce alla Commissione delle riparazioni per stabilire ogni anno il pagamento, secondo il suo apprezzamento di capacità della Germania.

Circa l'intervento dell'America, Briand e Lloyd George hanno preso conoscenza di una comunicazione venuta da Washington, nella quale è detto che il Presidente Harding ne trasmetterà agli Alleati le proposte tedesche se non dopo essersi assicurato che queste sono accettabili. In altre parole, non vi sarà comunicazione ufficiosa o ad una conversazione il Governo francese e il Governo americano non hanno nulla da obbiettare contro tale procedura. Resta tuttavia, però, che se l'America si incarica di trasmettere il messaggio del Germania, essa si orienta lorzatamente verso l'accettazione di certe responsabilità. Se le cose dovessero procedere in tale senso, sarà permesso ai Governi alleati di desiderare il rifiuto degli Stati Uniti al Consiglio Supremo, rappresentati a tale Consiglio da un plenipotenziario e non da un semplice osservatore ufficioso.

Tale è il bilancio di questi due giorni di conferenze, bilancio che permetta tuttavia di constatare che un reale progresso è stato tenuto nella difficile via della riparazioni. Le nuove proposte tedesche, relative alle operazioni, sono giunte a Washington l'altra notte ed il presidente Harding ed il segretario di Stato Hughes stanno studiando se debbono essere o no trasmesse agli alleati.

La Nota tedesca

Washington, 25, mattino.

Il Governo è stato informato che la Nota tedesca è stata spedita da Berlino domenica, alle ore 16 (ora tedesca). Non si attende che Hughes se ne occupi prima di lunedì.

La crisi dell'industria ed il fascismo

in un discorso di Baldesi

Milano, 25, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, nel salone dell'Umanitaria, continuò il convegno nazionale della Confederazione generale del lavoro. Dopo aver terminata la discussione degli articoli del nuovo statuto, il presidente Ferrario di Alessandria invitava i radunati a procedere alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. Prima della votazione, Lunedì dichiara, a nome della frazione comunista, che questa si sarebbe astenuta. Procedutosi alla votazione, vennero eletti:

Per le Camere del lavoro: on. Ramella (Novara), Reina (Monza), Caporali (Cremona), Dugoni (Mantova), Recchia Cesare (Alessandria), Bellotti Arturo (Reggio Emilia) Giordano Giovacchino (Venezia), on. Bonetti (Genova), Stranchino Ettore (Prato), Zirardi Gaetano (Ferrara).

Per le Federazioni e Sindacati: on. Quaglino, Federazione edile di Torino; on. Bruno Buozzi, Federaz. metallurgica Torino; [illegible] Alessandro, Federazione tessile Milano; Corbella Ettore, Federazione chimici Milano; Alberti Enea, Federazione libro Bologna; Trabucchi Augusto, Federazione lavoratori dello Stato; Antonioli Carlo, Federazione impiegati Bari; Artizio; Sordelli Giuseppe, Sindacato [illegible] vieri Roma; Baldini Nullo, Federazione lavoratori della terra Ravenna; Mazzoni Nino, di Cutasio, Federazione lavoratori della terra Bologna.

Ha poi preso la parola Giuo Baldesi, il quale tratta ampiamente il tema dell'attuale crisi industriale, rilevando come essa non sia fenomeno esclusivamente italiano, ma mondiale. L'oratore viene poi a parlare del fascismo, che chiama un « residuato della guerra ». Dice che il progresso fatto dal fascismo è dovuto [illegible] anche agli errori commessi dai socialisti alla mancanza socialistica di molti appartenenti ai fasci ed al bisogno di rivincita dei industriali e degli agrari, i quali cercano rifarsi delle imposizioni recenti conquistate operate. Venendo a parlare delle violenze fasciste, l'oratore crede che non si possa far molta, e in grave errore sarebbe quello di opporre violenza alla violenza. Egli presenta l'ordine del giorno per invitare l'Internazionale dei Sindacati a prendere in esame la situazione creata dal fascismo italiano.

Anche Azzanesi parla sull'argomento. Fa rassegna a lungo ed rit

L'inganno comunista

Mentre Lenin in faccia al mondo conferma che per mantenere la dittatura comunista in Russia, per non precipitarla nella catastrofe definitiva, gli è giocoforza patteggiar da una parte col grande capitalismo internazionale e dall'altra col contadini sempre più ferocemente attaccati alla proprietà privata della terra e decisamente ostili ai Soviets operai, i nostri intellettuali teorici del comunismo van raccontando ai lavoratori italiani che già « esistono le premesse economiche e sociali per la rivoluzione proletaria, per la fondazione dello Stato operaio ». Mancano, se mai, le « premesse spirituali »... Come a dire, insomma, che se in Italia non si è ancor fatta la rivoluzione, se ancora non si è fondato lo Stato operaio, la colpa è unicamente delle masse lavoratrici non abbastanza « coscienti e organizzate » da saperai gettare a capofitto nella mischia con le armi in pugno per schiacciare il terrorismo borghese e far imporre alla borghesia in preda alla disgregazione e al disordine il rispetto della legge del lavoro produttivo ». Ma questo uno dei peggiori inganni che i capi comunisti tendono ancor oggi al proletariato, dandogli a credere che la crisi economico-sociale del dopo guerra abbia maturato le condizioni necessarie e sufficienti all'instaurazione di quel comunismo, che in Russia prospera così felicemente, in pieno, senza transazioni di sorta, ed al visibile mezzo di risultati benefici per il popolo russo ormai dignazzante nella ricchezza, nella libertà, nella giustizia.

Che si tratti di funesto inganno, non solo alla notizia delle cose russe i nostri operai possono agevolmente argomentarlo, ma ancora e più dalla visione della realtà nazionale e internazionale ad essi più vicina e urlante, da quel che ogni giorno si vede si tocca nel paese nostro e in paesi esteri ve più intenso che da noi è il ritmo della stessa crisi economica del dopo-guerra. La realtà russa parla chiaro: conquistare ogni potere politico in nome del proletariato, stabilire a ferro e a fuoco la dottrina di classe, non vuole ancora dire creare lo stato operaio, attuare l'ordine comunista, or la felicità del popolo, ma significa piuttosto piombarlo nella più vasta e profonda miseria e nel terrore più tragico, se — come in Russia è accaduto ed accade — ogni processo produttivo di ricchezza viene meno, se invece di accrescere la somma dei beni economici van distrutti o disorganizzati gli strumenti stessi della produzione, e ogni relazione di scambio col resto del mondo resta spezzata, se l'ordine nuovo, anche il meglio congegnato teoricamente, non riesce a saldarsi in quelle che sono le forze vive e spontanee, gl'istinti individuali le possibilità sociali della vita. La realtà economica, gl'istinti individuali, la necessità della vita sociale, finiscono per avere il sopravvento su ogni piano teorico di costruzione statale anche se questa s'imponga col ferro ed a fuoco; ed ecco infatti il dittatore Lenin costretto a riorientarsi in quella Italia, a riallacciarsi al mondo capitalistico, a far concessioni niente affatto comuniste ai contadini, proclamando chiaro e tondo che « quei comunisti » quali credono poter abbattere in pochi mesi completamente l'attuale ordinamento sociale sono dei fantastici: sono necessari secoli per trasformare l'edificio economico della società: si debbiamo mutare l'attuale regime (dei soviets) per soddisfare le pretese dei contadini ».

Nè la realtà nazionale offre diverso inganamento al proletariato italiano, che in questi ultimi tempi ha pur fatto esperienza — a sue spese — e del Paese — d'ogni più mesto conto rivoluzionario: dalla pratica sistematica degli scioperi ad ogni costo alla occupazione delle fabbriche, dalle agitazioni di piazza più violente alla tattica ostruzionistica in parlamento, il sottosegretario alle Finanze, on. Bertone, ha chiamato il 20 « l'anno tragico delle violenze e delle orde contese », ricordando che in quella data gli scioperi industriali furono più 1000, con 1.267.953 scioperanti e 16.308.927 ornate di lavoro perdute, e gli scioperi agricoli, con un milione di scioperanti, fecero perdere 12 milioni e mezzo di giornate lavorative. Ebbene, qual'è in definitiva e il proletariato italiano il bilancio di tutto questo scioperare ed agitarsi in nome del rivoluzionarismo comunista? Se l'occupazione delle fabbriche ha persuaso le maestranze che non basta impossessarsi dei mezzi di produzione per riuscire a produrre, escindo dalla fabbrica l'intelligenza tecnica e direttiva, spezzando l'organizzazione il credito e dello scambio, i troppi scioperi, tante inconsulte agitazioni cui i nostri operai e contadini si lasciarono trascinare nome di Lenin, ed altro non hanno condotto il proletariato delle officine e dei campi se non ad accelerare ed aggravare tremendamente quella crisi economica, che oggi impone licenziamenti, chiusura di fabbriche, riduzione di salari ed altri guai, di fronte ai quali le stesse organizzazioni sindacali non han modo di reagire, ma devono ridursi a sollecitar concordati dal padronato e provvidenze statali dal Governo. Questo, dal lato economico, chè da quello politico le classi lavoratrici italiane possono non meno chiaramente rendersi conto della situazione cui l'hanno ridotta tutti gli eccessi della tattica comunista: reazione fascista in Paese, scioglimento della Camera, scissione del partito. In complesso, così dal punto di vista economico come da quello politico, oggi il movimento operaio subisce un arresto, trovasi ad un stadio critico, in potenza ed in fatto diminuito. Due anni di tattica rivoluzionaria, alla maniera moscovita, anzichè avvicinare il proletariato allo « Stato operaio » dai comunisti sognato, hanno valso a rallentare purtroppo il moto necessionale delle classi lavoratrici; e, pur nella crisi generata dalla guerra distruggitrice, la cosidetta « borghesia », anzichè precipitare nella « dissoluzione » e nel « disordine », per diventar facile preda della rivoluzione, tende con rinnovate energie vitali ad un'opera ricostruttiva e rinnovatrice, che tanto più presto si compirebbe a vantaggio anzitutto del popolo lavoratore se i suoi rappresentanti intendessero finalmente la necessità della collaborazione sociale.

Infine, a proposito di « maturità economica e sociale per la Rivoluzione comunista », quale più dura esperienza di quella fatta in questi giorni dal proletariato inglese? L'Inghilterra, satura d'industrialismo ad alta tensione, sofre oggi di una crisi economica assai più vasta della nostra, e di contro a tanta industria in crisi stavano le più formidabili organizzazioni operaie del mondo. Ma avendo queste voluto tentare una prova di forza decisiva, minacciando un gigantesco sciopero generale a sostegno dei minatori, onde opporsi alla riduzione dei salari, prima ancora che la battaglia s'iniziasse n'è venuta il laburismo britannico una sconfitta clamorosa, le cui conseguenze si faranno sentire per molto tempo. Tradimento di « leaders »? Impreparazione... spirituale delle masse? Brutalità pronta di reazione statale capitalistica? Ma no. La verità è più semplice ed è questa, così per l'Inghilterra come per l'Italia, per la Russia come per ogni altro Paese: che non si va impunemente contro la realtà economico-sociale dei tempi, non si muove impunemente alla distruzione della ricchezza e dell'ordine costituito, e niun conato rivoluzionario può compiere il miracolo di improvvisare un ordinamento nuovo di maggiore giustizia sulle rovine della società esistente. Quando i minatori inglesi, per eviltare la riduzione dei salari ed imporre invece quella dei profitti industriali, allagano le miniere donde col lavoro e col capitale profitti e salari derivano, essi compiono un barbaro atto di distruzione, ai danni proprii e della collettività, al quale spontaneamente le forze vive della Nazione si ribellano; e quando in appoggio di quei minatori stanno per scendere in campo le altre organizzazioni operaie, minacciando il Paese di paralisi generale, lo Stato, che rissume la tutela degli interessi della collettività nazionale, ha il dovere assoluto di reagire all'insano tentativo e gli riesce facile sventarlo poichè stan dalla sua le ragioni e le forze stesse della vita. E il fallimento della minaccia catastrofica, prima ancora che si attui, si risolve in un bene per la stessa massa operaia in quanto che « miniere distrutte, a nazione staccata, a paralisi completa, il trionfo della rivoluzione altro non avrebbe potuto significare che il trionfo della miseria e della morte.

Quello che i nostri ideologhi del comunismo vanno ancor oggi elettoralmente spacciando tra le masse è un inganno grossolano e funesto, che non regge al buon senso della vita e alla realtà dell'esperienza. I lavoratori italiani — il cui benessere è essenziale al progresso della nazione — dalla esperienza propria o dall'esperienza altrui ben possono oggi rendersi conto che non distruggendo, rivoluzionando, sconvolgendo l'assetto economico e politico esistente, si può pervenire ad un ordinamento migliore, capace di maggiori giustizie; ma che, quale che sia la meta ideale perseguita dal proletariato, socialismo o comunismo, i presupposti di qualsivoglia ordinamento nuovo non possono ricercarsi se non nell'intensivo sviluppo delle energie produttive solidalmente rivolte all'incremento materiale e morale della società in cui ci troviamo a vivere.

L'inaugurazione a Venezia della Galleria d'Arte Moderna

Venezia, 25, mattino.

Nel palazzo delle internazionali artistiche, fu inaugurata ieri la Galleria di arte moderna in presenza del prefetto comm. Adamo, del maggiore Pepe, di altre autorità e rappresentanze municipali. Pubblico numeroso. La mostra occupa 39 sale, sono 637 le opere e assicurano i ritratti delle dodici biennali nessuna, alle quali furono acquistate, documenti di tanto nobili lotte dei diversi atteggiamenti tecnici e spirituali degli artisti di tutte le Nazioni nell'ultimo ventennio. L'ordinamento fu compiuto intelligentemente per gruppi, luci, razionalità di raggruppamenti, amore rispetto ai valori cromatici delle diverse opere da Max Barbantini, direttore della Galleria, da Bonis Ciardi e da Vittorio Pica. Nel salone centrale, dove trionfa maestosamente il bassore di Rodin, torreggiano i 14 pannelli di storio che rappresentano il poema della vita, la luce, le tenebre, l'amore, la morte, la gioia e l'arte, sorretto dall'energia virile. Il sindaco, prof. Giordano, disse della bella iniziativa avuta dall'on. Gio. assessore della bblica istruzione, rilevò la bellezza della llleria, che mai era stata vista prima d'ora mpleta per drammità di spazio nel palazzo Pesaro. Espresse il voto che i veneziani ovvedano con privati contributi ad erigere a sede che risponda veramente al suo biso ed al suo decoro pel suo continuo sviluppo, mine ringraziò gli organizzatori dell'esterosita.

Conferenza socialista ostacolata dai fascisti

Milano, 25, mattino.

Nel Salone delle statue al Castello Sforzesco ag. Roissart, collaboratore militare dell'*Avanti!* sotto lo pseudonimo di « Anando », doa tenere, ad iniziativa dell'Università Proaria una conferenza sul tema: « Il problea militare socialista ». La Conferenza era apa iniziata allorquando un numeroso grupdi fascisti irruppe nella sala ed impedì il seguimento della conferenza. Solo più tarfi conferenziere in punto parare alla sede

Un misterioso ferimento

Milano, 25, mattino.

E' stato ricoverato all'Ospedale Maggiore, ferito da arma da fuoco, certo Angelo Bauzzi. Interrogato sulle origini del ferimento, narrò di essersi recato a Treviglio in bicicletta. Nel ritorno sulle ai alcuni paesi un fermento che non aveva notato nella mattinata. Nelle vicinanze di Bignole si trovò in mezzo ad un tumulto. Vide dei camions che credeva fossero carichi di fascisti. Partirono alcuni colpi di arma da fuoco e rimase ferito. Nella casa dei contadini in cui fu ricoverato seppe dire che vi erano stati due morti. Alla sede dei Fasci, dove ha assunto informazioni, è stato confermato il fatto che camions di fascisti si sono recati nel Bergamasco, ma essi sono tutti ritornati e dell'incidente di Bignole al Fascio milanese non si ha nessuna notizia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Convegno di periti commerciali e industriali. — Si è tenuto a Cuneo un convegno di periti commerciali ed industriali della provincia, aderenti alla Camera di commercio. Presiedeva il signor Pellano, rappresentante il Collegio dei periti di Torino il presidente cav. uff. Fanti ed il signor Mitre Luigi. Dopo l'approvazione della stessa, venne dichiarato costituito il Collegio. A membri del Consiglio di Amministrazione vennero eletti i signori: Pellano Antonio, di Fossano, presidente; Borelli Costanzo, di Savigliano, vice-presidente; Canino Gabriele, di Cuneo, cassiere; Corti Ettore, di Cuneo, segretario; Angeleri Francesco, di Alba; Rosatino Giuseppe, di Savigliano; Segre Abramino, di Cuneo, consiglieri. Il convegno si chiuse con un telegramma al ten. Gibelli ed un altro al presidente della Camera di Commercio di Cuneo.

DA FIRENZE.

Fascisti uccisi in un accidente automobilistico. — Due camions di fascisti erano partiti da Poiano in Val di Chiana per compiere un giro di propaganda. Giunti a Cortona, Ocelli a Fodi Mucchia, il secondo camion, per la rottura dello sterzo, precipitava dalla scarpata di oltre 6 metri di altezza. Si hanno a lamentare un morto e tre feriti non gravi.

Cronache parigine

Monsieur de Paris - Napoli cubica

Parigi, aprile.

Il Ministro della Giustizia, Bonnevay, durante un recente dibattito alla Camera, comunicò che il carnefice Monsieur de Paris, come è chiamato da antichissimo tempo, ha 20 mila franchi di stipendio, più che un consigliere della Corte. Alla Camera si rimase un po' meravigliati. Tuttavia, Monsieur de Paris è forse l'unico funzionario cui nel corso dei secoli, siano stati ridotti sensibilmente i redditi. Giorgio Claretie ricorda nel *Figaro* che nei secoli decimosesto e decimosettimo i carnefici erano pagati lautamente. Non solo ricevevano 15 soldi parisi dopo ogni esecuzione e una testa di porco che portavano a casa per salarin, ma benanco prelevavano un'imposta. Avevano cioè il diritto di incassare una tassa sui legumi esposti in vendita un denaro su ogni carro di fieno portato al mercato e un soldo sullo sero, e di scegliersi le frutta che meglio piacevano loro, mentre a Natale e a Capodanno su ogni corretto di galliche che entrava a Parigi, toccava loro una galetta. Inoltre, il carnefice era padrone delle botteghe sulla piazza della [illegible] con diritto di appigionarle. Il boia doveva essere mutilo bene, poichè aveva un gran lavoro da fare, operando « col fuoco, con la staffile, con la spada, con la ruota, con la forca e con la scure per squartare, impiccare, tagliare orecchi, flagellare o fustigare sulla [illegible] o sul patibolo, secondo gli usi, costumi o consuetudini del paese ». Nel 1781 l'imposta fu abolita e l'esecutore delle alte opere di giustizia » divenù un funzionario che aveva a Parigi lo stipendio fisso di 16 mila lire, più una indennità quando operava nei sobborghi. Alla fine del decimottavo secolo, la vita rincarò e il carnefice ebbe 18.000 lire di paga. Il carnefice era ricco e Sebastiano Mercier, nei suoi « Tableaux de Paris », narra che « teneva tavola bandita per i poveri cavalieri di San Luigi ». Aveva poi bisogno di guadagnar bene, perchè doveva essere « arricciato, incipriato, galonnato, portare calze di seta bianche e scarpette eleganti per salire la scala fatale ». Inoltre aveva le sue mancie: le persone che dovevano essere torturate, pagavano, perchè la tortura fosse meno dolorosa.

Nel 1793, c'era un carnefice per dipartimento. Quello di Parigi riceveva 4000 lire di stipendio. Ma gli 86 carnefici tutti insieme costavano 300 mila lire. Un decreto di Luigi Filippo ridusse della metà il numero dei carnefici; ma aumentò i loro stipendi. Monsieur de Paris ricevette 8000 franchi; i carnefici delle piccole città non ne ricevevano che duemila. Nel 1849 nuova riforma: un carnefice per ogni Corte di Appello. Un decreto del 1870 ridusse il numero a tre: uno per la Francia, uno per la Corsica, e uno per l'Algeria. Il carnefice di Parigi aveva 6000 franchi e i suoi aiutanti 4000. Inoltre, aveva 1500 franchi per la manutenzione dei suoi strumenti. Più tardi fu soppresso il posto in Corsica.

Il carnefice di solito fu quattrini. Heidenreich morì lasciando 200 mila franchi e una villa, che monsignor Dupanloup comperò. L'ultimo Sanson, ultimo delle sette generazioni di carnefici, che cominciarono nel 1688 e finirono nel 1847, aveva invece debiti e una volta mise in pegno la ghigliottina. Ma il creditore, non potendo venderla mandò il Sanson a Clichy, nella prigione dei debitori. Proprio in quei giorni doveva essere una esecuzione capitale, e il Tribunale doveva pagare i debiti del boia, e disimpegno la ghigliottina. L'esecuzione avvenne, ma il carnefice fu subito dopo revocato.

Oggi, il boia non ha divisa: non porta più la giubba con davanti una forca ricamata, e dietro una scala. Si può incontrare il Monsieur de Paris alle corse o alle acque.

Michelet ebbe uno di cotesti incontri. Era in Isvizzera e scriveva « L'insetto ». Aveva conosciuto un uomo mite, cortese, bel parlatore, che si interessava ai suoi studi e alle sue ricerche scientifiche al microscopio. Michelet gli raccontava la poesia della vita delle formiche e delle api. Più tardi narrava la sua avventura: — L'avevo invitato a casa mia. Aveva pranzato con mia moglie. Dopo il pranzo, gli avevo mostrato il mio microscopio. Seppi poi che era il boia di Berna!

***

Michel Georges-Michel, cronista mondano ed *enfant terrible*, il cui franco parlare ha più di una volta scandalizzato le spiaggie della Normandia, della Bretagna, e quelle della Costa-Azzurra, manda da Napoli al *Paris Midi*, una corrispondenza che è, da cima a fondo, una diatriba contro Partenope. Capri, Sorrento... Michel Georges-Michel afferma che Napoli è diventata una città « cubica »; che Santa Lucia non esiste più; che la deliziosa Posillipo di altra volta, e lo stesso Vomero, da qualunque parte si guardino, dànno l'impressione di alberianti cubi conficcati ai piedi della più vigorosa di tutte le colline. « E questa impressione — egli dice — è tanto più atroce in quanto che la polvere e il sudiciume sono rimasti. I panni appesi alle finestre delle recenti case di pietra a sei piani, non hanno più la scusa del pittoresco delle antiche case in mattone a balconi e a fiori. I fiori sono andati via; soltanto i panni sono rimasti ». E continua: « Le signore della nuova Napoli vestono alla moda di Berlino: piccolo cappello nero, con velo nero; busto al disotto della giacchetta, scarpine nere e alte con piccoli caoutchouc sotto i talloni. Gli uomini, in giacca, con cappello *melon*, sembrano altrettanti commessi viaggiatori di qualche magazzino di novità. Per uno spoglio a controsenso, il colore non esiste più: i mendicanti, però, nelle strade, nei *restaurants* e negli alberghi, esistono sempre. Non ostante gli alberghi abbiano aumentato i loro prezzi del 30, del 35, e fin del 50 per cento, tutti mendicano con gli occhi, col sorriso, con la mano. Davanti alla porta, uomini, donne, fanciulli, vi aspettano al varco: i cocchieri vi chiamano col loro fischio, e vi seguono durante 500 metri; i venditori di fiori non vi danno tregua: ad ogni passo, una guida più ignorante di voi, vi offre i suoi servigi, e ad ogni metro vi imbattete in un tedesco ». Forse bisognerebbe dirgli: — Esagerato!

***

E' stata inaugurata nella sala del Palamaglio, una interessantissima esposizione di arte olandese, comprendente i migliori capolavori di Rembrandt, di Franz Hals, di Ruysdael, e di parecchi altri dei più celebri maestri di quella scuola. Per riunire e far viaggiare i 300 quadri spediti a Parigi, e che rappresentano un capitale di oltre 50 milioni, sono occorse pratiche innumerevoli, e si sono dovute adottare precauzioni minutissime. Si è dovuto inoltre tutto vincere le riluttanze di certi olandesi, i quali non vedevano senza apprensioni tante opere d'arte abbandonare i musei nazionali per essere portate a Parigi. Tutti i quadri sono stati ricuciti all'Aja, dove vennero imballati con cure infinite in casse protettrici. Ciò tornò un totale di 85 grandi casse. Un solo quadro, il ritratto di famiglia di Franz Hals, che appartiene ad un ricco finanziere americano, dovette, dato le sue dimensioni, essere tolto dalla cornice, per prendere posto in una doppia cassa, che gli ha permesso di viaggiare senza il menomo urto. In quanto all'*Uomo della Farmacia*, di Rembrandt, che si trova al museo di Glasgow, venne accompagnato a Parigi dal direttore del museo stesso, il quale non volle separarsi nemmeno per un momento dal prezioso dipinto.

Quando la collezione dei quadri dei musei olandesi fu pronta, venne collocata in due vagoni piombati, sotto il controllo continuo del direttore dei musei di Rotterdam e del segretario del Capitano, i quali fecero porre un'amaca nei due vagoni, e fecero così il loro viaggio. Essi rimasero in permanenza durante tre notti con tutti quei capolavori, e dovettero accontentarsi di mangiare della sola carne fredda. Quando il treno si fermava in qualche stazione, se per caso i guardiani mettevano il naso al finestrino, qualcuno non mancava di domandare: « E' un treno di merci? di bestiame?... ». E i sorveglianti, gelosi dell'inestimabile valore a loro affidato, sorridevano... Una notte la luce si spense nei vagoni; ed i due divettero richiamarsi bene o male con una candela. Una dei due guardiani precipitò una notte dalla sua cuccia, inorridito una grande paura al suo collega. Questi furono i soli incidenti del viaggio ed il carico prezioso giunse senza intoppi alla stazione del Nord, donde, caricato in autocarri debitamente scortati, venne trasportato nella sala ove l'esposizione è stata organizzata.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 8: 758.

Temperatura massima del giorno 24 + 16,4

La Regina del Belgio ha votato per le elezioni del Consiglio Comunale

(*Servizio speciale della Stampa*)

Bruxelles, 25, mattino.

Hanno avuto luogo ieri in tutto il Belgio le elezioni ai Consigli comunali, elezioni basate sul suffragio universale e con l'applicazione della rappresentanza proporzionale. Per la prima volta le donne hanno preso parte alle elezioni come elettrici, e saranno pure eleggibili. La regina Elisabetta ha dato il buon esempio di questo nuovo dovere civico. Una automobile, pilotata da un sotto ufficiale ed accompagnata da un ufficiale della guardaroba, si fermò in via dei 12 Apostoli, un po' prima della scuola comunale, d'ove era l'ufficio di voto nella cui giurisdizione si trova il palazzo reale. Un gruppo di donne era fermo innanzi alla porta. Erano di ritorno dal mercato e parlavano a voce alta mentre gli uomini distribuivano le sette liste di candidati. Dalla vettura scese una signora vestita di nero, con al collo un boa di volpe argentata. Era la regina Elisabetta. Entrò nella sala; giunta alla barriera che separa la sala d'aspetto dall'ufficio delle operazioni di voto, cinque donne aspettavano il loro turno per votare. La Regina si fermò, prese il sesto posto ed aspettò; ma la polizia aveva riconosciuto la Sovrana. Un agente si precipitò e volevo farla passare prima delle altre, ma la Regina rifiutò e dichiarò: « Farò la coda come tutti gli altri. Sono qui una semplice cittadina, che compie il proprio dovere ». Quando venne il suo turno la Regina entrò, depose nella cabina il suo bollettino di voto, e, sorridente, infinitamente graziosa, uscì subito dopo. Le donne elettrici la riconobbero e la salutarono. La Regina rispose con ansabili premure. Una bambinaia si trovava con la madre. La Regina l'abbracciò ed accarezzò. Dopo di che, acclamata dalla folla, la graziosa Sovrana risalì in automobile e si allontanò velocemente. Democraticamente Elisabetta del Belgio aveva votato, dando un alto esempio di rispetto alle istituzioni del suo paese.

Per l'uccisione di un mutilato

Milano, 25, mattino.

Ieri sera, in Galleria, un gruppo di duecento mutilati ha improvvisato una dimostrazione di protesta contro l'uccisione avvenuta sabato sera a Brescia del mutilato Luigi Carati, per opera di una guardia regia. Molta folla si fermò in breve intorno al gruppo dei mutilati, che tennero una specie di comizio. Parlarono il mutilato Fumagalli ed un cantiere del genio pure mutilato, scagliandosi violentemente contro gli assassini del Carati. Una Commissione di mutilati si recò in Questura, dove fu ricevuta dal vice-questore al quale presentò il voto dei mutilati perchè sia punito l'uccisore. Il vice-questore promise di trasmettere il voto della Commissione al Ministero.

TEATRI e CONCERTI

All'Alfieri

Domani, alle ore 15, al teatro Alfieri, concesso gratuitamente, la Compagnia siciliana di Angelo Musco rappresenterà a scopo di beneficenza « 'N sapiti com'è », di F. Agnetta, che assisterà alla rappresentazione. Il Musco reciterà negli intermezzi brillantissimi sonetti. L'incasso sarà interamente devoluto all'erezione di una lapide in memoria degli allievi ingegneri caduti in guerra, da murarsi nel Politecnico. I biglietti si possono acquistare a prezzi normali presso l'Associazione « Galileo Ferraris », via Urbano Rattazzi, 11.

NELLA CHIESA DI S. SECONDO

La Presidenza della Pro Coltura Femminile, organizzatrice del Concerto di stasera, alle 21, nella Chiesa di San Secondo, comunica che gli ultimi biglietti disponibili potranno essere acquistati alla porta della chiesa, prima del concerto e che, per ragioni di opportunità strumentale ed acustica il concertista maestro F. M. Napolitano ha così modificato il suo programma: Arresti: due frammenti; Bach: preludio e fuga in la minore; Mendelssohn: sesta sonata; Bach: toccata e fuga in re minore. La Corale Palestrina, diretta dal maestro Rostagno, eseguirà, come fu annunciato, un mottetto di Orlando di Lasso, un mottetto ed un responsorio di Vittoria, un mottetto di Palestrina.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia drammatica di Ernesto Zacconi). — Riposo.

CHIARELLA (Comp. di operette S.I.M.E.T.). — Ore 21: « Boccaccio » operetta di F. Lehar.

CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Borelli-T. Carnabuci). — Ore 21: « La grande d'oro » commedia di Ostrowsky (novità).

ALFIERI — (Compagnia siciliana di A. Musco). — Ore 21: « Il ponte di Adamo » comm. di Merlo (novità).

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « L'ha mai fatt parer - rivista di Mariani e Amadei.

SCRIBE (Comp. Veneziana « La Serenissima »). — Ore 21: « I crodi de Rigoleto » commedia di G. B. Riolo.

VERDI (Compagnia piemontese Gemelli-Pirovani). — Ore 21: « A j'è nach pi Baloss » - Belina; « Gia fait » - « Fanfan la gnione ».

CINEDRAMA (Marchetti e Tortorelli). — Riposo.

TRIANON — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

KURSAAL-PELOTA ITALIANA (via Stef. Cristina, n. 30). — Ore 20.45: Interessanti partite.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 all'1 e dalle 14 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

ESPOSIZIONE DEI BOZZETTI per la Fontana « Angelica », Mole Antonelliana (lato ai I.o maggio). Ingresso gratuito dalle ore 14 alle 18.

RAPPRESENTANTE Valle d'Aosta, deposito Pont St-Martin, [illegible] serie rappresentanze qualsiasi genere; acquisterebbe contanti blocchi marca, purchè vera occasione. — Scrivere cassetta 64 C. Unione Pubblicità, Torino. 41349

RAPPRESENTANTI articolo conbustibile buon rapporti chiamerebbe; stipendio dopo prova, cercansi ogni Comune. — The Year, casella postale 330, Milano. 4189

VIAGGIATORE gaia cercasi subito da importante Ditta in provincia. — Scrivere, indicando referenze, pretese: Ufficio Pubblicità Bertolino, Cuneo. 2778

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Assortimento pistoni gregni, pistoni finiti, pistoni ingranditi per cilindri rettificati, bronzine di biella e alberi a gomito, segmenti, ferrodo. — Deposito RIM, Bellfiore, 50, Torino. 0076

ABBESSERRI, pneumatici, nuovi ricambio per automobili e motociclette. Graziosa assortimento. Prezzi ribassati. — Facchetti, via Genova, 29. 1081

A. Compro urgenza chassis 501 nuovo 1.. 30.000; 6 Fiat o oppure 70 cavi 92.000. — Offrire cassetta 218 X. Unione Pubblicità, Torino. 41333

AFFARONE. Vendo bicicletta nuova, garantita da L. 480 a 400; sconto 10 per cento acquisti di 6. Assortimento letti da L. 100 in più. — Via Barge, 13.

A. Moto Triumph rinnovatissima, bellata, perfetta-mente, vendesi. — Via Nizza, 27. 0076

A prezzo ridottissimo vendo due fiasco BMP come nuove, due tempi, HP 2 1/2, cambio 4 velocità, superano qualsiasi salita, massima garanzia. — Rolfers, via dei Pino, 10, Pinerolo. 12272

A. Riparazioni di motocicli. — Via Belfiori, 2.

AUTOMOBILE Ansaldo città sportiva ultimo periodo elettorale. — Corso Umberto, 92. 4766

AUTOMOBILE Fiat 2 A, Baianzine, torpedo, camioncino vendo occasione. — Portunata corso Emilia, 1, Torino. 41344

BICICLETTA bianchi movimento, uomo, tipo inglese, garantita, vendesi. — Giamba, Armando, 4. 41328

BICICLETTA Peugeot, ottimo stato, freno contropedale, vendesi 350. — Portiere Hotel Centrale. 41399

BICICLETTA uomo, splendida, prezzo incredibile. — Aurilio, via Pinerolo Rivarolo, 12. 41405

BICICLETTE nuova garanzia, premiate, accessori, ultimissimi prezzi incredibili. — Debernardi, Pinerolo.

BICICLETTE Triumph gran lusso arrivati ultimi modelli. — Opessi, Cuneo, 7.

BUICK come nuova, torpedo quattro posti, bellata, vendesi; eventualmente permuto con materiali lanieri elettrici. — Scrivere cassetta 64, Pubblicità Lugano, Genova. 2178

CARROZZERIA Donzy limousine gran lusso, nuovi chiamarsele. — 18, via Archivescovado. 41320

CAMPO, fuoco 25.000 subito, chassis 35, nuovo, motore. — Offrire cassetta 200 Z, Unione Pubblicità, Torino. 41380

CAMPO [illegible] cerchi nuovi, portata 30 a 40 quintali, liquidasi; motoaratori 18 H. L. Diatto, Nue 2000, prezzi mite. — Via Lombriasco, 4, angolo Frejus.

CARROZZERIA Donzy limousine gran lusso, nuovi chiamarsele. — 18, via Archivescovado. 41320

CAMPO, fuoco 25.000 subito, chassis 35, nuovo, motore. — Offrire cassetta 200 Z, Unione Pubblicità, Torino. 41380

CAMIONCINO Fiat 7, illuminazioni elettrica, vendesi. — Motti, 20, corso Orbassano. 41331

CAMION Fiat 17 A, gomme piene, vendesi quattro cinque prova. — Via Saluzzo, 12. 00714

CAMIONE diesel, come nuovi, portata 30 a 40 quintali, liquidasi; motoaratori 18 H. L. Diatto, Nue 2000, prezzi mite. — Via Lombriasco, 4, angolo Frejus.

CARROZZERIA Donzy limousine gran lusso, nuovi chiamarsele. — 18, via Archivescovado. 41320

COMPRO fuoco 25.000 subito, chassis 35, nuovo, motore. — Offrire cassetta 200 Z, Unione Pubblicità, Torino. 41380

DON GARBOLA (Motocicletta Torinese). — Riposo.

TRIANON — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

KURSAAL-PELOTA ITALIANA (via Stef. Cristina, n. 30). — Ore 20.45: Interessanti partite.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 all'1 e dalle 14 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

ESPOSIZIONE DEI BOZZETTI per la Fontana « Angelica », Mole Antonelliana (lato ai I.o maggio). Ingresso gratuito dalle ore 14 alle 18.

FIAT-BREVETTI 18/21, carrozzeria, quasi, perfetta funzionamento, vendo 10.000. - Aldo, Teatro Tirabuschi.

FIAT tipo 2, 2sillon smontabile completissimi; [illegible] caro anno fabbricazione o prezzo. — Scrivere, 3069 preventivi, Difranco, piazza Manuela Cristina, 7.

FIAT 1500 limousine, appena chiamata, consegna immediata, colori centrato. — Barberis, Davide Bertolotti, 2. 4179

INDUSTRIA carrozzeria automobili, costruzioni carrozzerie di lusso, riparazioni, modificazioni, verniciatura; prezzi modici. — San Secondo 29. 1440

ISOTTA Fraschini 18-40 HP torpedo completa installazione camion vendesi. — Portinaio, Sangiovanni, 17.

LANCIA 1910, avviamento, 2sillon smontabile, splendente, perfettissima, vendesi. — Bona, Saccardi, 12.

LIQUIDASI motori fuori per motociclette. — Pierro, San Quirino, 15, dalle ore 18.

LIQUIDAZIONE [illegible] motocicli, fuoribordo e [illegible] per camions. — Maria via Montevecchio, 19.

MOTOCICLETTA tre HP, accessori, [illegible] mia. — Montegrappa Roberto, 1, Napoli.

MOTOCICLETTA inglese Bradbury, 3 HP, marcia 4 velocità, vendo causa decesso. — Corso Principe Oddone, 50.

MOTOCICLETTE Triumph ultimi modelli, nuovi arrivi, ribassato. — Opessi, Cuneo, 7.

MOTOCICLETTI, Negozianti, Prenta consegna, cambi motori fuori, camioncini vetturette. Ricevesi rivenditori. — Mezzo, via Giuseppe Grassi, 6.

MOTO Indian con carrozzino due posti vendo ottimo stato. — Via Roma, 28.

MOTOBICICLETTA Triumph, [illegible]stabilimento, come nuova, vendo. — Petronio, San Donato, 4.

MOTOBIDECAR bellissimo ultimo tipo quasi nuovo, causa [illegible] quasi nuovo, corredatissime, fuoribordo qualunque prova, vendesi. — Cornaia, 8.

MOTOBIDECAR Indian come nuovo vendo 7000. — Cogliolo, corso Parma, 40.

MOTOTANDEM Indian, speciale, orizzontali, HP 7, come nuovo, vendo. — Stamperia, 17.

OCCASIONE, biciclette, usati, motocicli, torneria, saldatura autogena. — Corso Macrino, 24.

OCCASIONE. Bicicletta [illegible] vendesi. — Via Pavese, 3.

OCCASIONE. Vendo bicicletta, ruota libera. — Strada Rotunda, N. 4.

PER propaganda elezioni, tipo due, camioncino, quindici lire, motobidecar diverse. — Soana, 28.

RENAULT landaulet agribile 10-18 HP, Zenith Bosch, come nuova, bellata, qualunque prova, meticolosa, vendesi occasione ottima. — Garage Italia, Saluzzo, 17.

SCAT torpedo sei posti, cambio 16 HP, 4 marcia, coll rinforchio, vendesi. — Garage Perucca, Cuneo.

SCIOGLIMENTO Società Finalmente grandioso locale, composto diverse macchine, Fiat tipo 1, torpedo elegante, scat torpedo 16/24, camioncini, 4000 P., Rapa, camione Diatto, 15 quintali, carrozzeria Landaulet. — Garage, corso Palermo, 321.

TRIUMPH, nella Ferrara, con sidecar, bellata. — Via Cavour, 5, Panetteria.

VENDO dimostrativa Indian completa [illegible], Accessori, eleganissima. — Madama Cristina, 30.

VENDO vetture Nazzaro, Fiat, Cesar e camioncini Scat, Rapid, Fiat. — Garage Monzardo, vicolo Lavagna, Casale Monferrato.

VENDO vetturetta 8 HP, 4 posti, scoperta, 4000 lire, o cambio; [illegible] Montevecchio, 19.

VENDO [illegible] 4 posti, carrozzeria 4000 lire, camioncino Diatto, 15 quintali, carrozzeria Landaulet. — Garage, corso Palermo, 321.

VENDO [illegible] 4 posti, carrozzeria 4000 lire, camioncino Diatto, 15 quintali, carrozzeria Landaulet. — Garage, corso Palermo, 321.

VENDO [illegible] 4 posti, carrozzeria 4000 lire, camioncino Diatto, 15 quintali, carrozzeria Landaulet. — Garage, corso Palermo, 321.

VENDO [illegible] 4 posti, carrozzeria 4000 lire, camioncino Diatto, 15 quintali, carrozzeria Landaulet. — Garage, corso Palermo, 321.

**VEND

Cronaca Cittadina

La vertenza della Fiat

I metallurgici "bianchi,, chiedono un referendum

Appena conosciutasi la deliberazione del Comizio che i cancelli della Fiat tennero sabato mattina al Parco Michelotti, e la conferma che la Fiat non intende derogare dalla linea di condotta prefissasi fin dall'inizio dell'agitazione, infinite congetture vennero fatte intorno alla probabile data della riapertura delle officine.

Si tratta di argomento che interessa vivamente una grandissima parte della cittadinanza, in quanto alle sorti della possente Ditta automobilistica sono legate quelle di un'infinità di interessi diretti ed indiretti, mediati ed immediati. Abbiamo già avuto più volte occasione di rilevare come numerosissime officine minori dipendano dalla Fiat, sia per lavorazioni accessorie, sia per forniture varie. Se la paralisi da cui è immobilizzata la Fiat dal 5 corrente dovesse prolungarsi ancora, è inevitabile che spiacevoli ripercussioni si avrebbero a lamentare in cotesti organismi minori, la cui capacità di resistenza — già messa a dura prova dalla crisi generale — deve ora sopportare un ben aspro sforzo.

Oltre a ciò, poichè la maestranza delle officine serrate ammontava a ben 14,000 persone, anche deducendo il numero dei licenziati, si può calcolare che intorno a trentamila persone siano in analoga attesa di conoscere quando, con la riattivazione degli stabilimenti, cesseranno le crudeli angustie che durano da venti giorni.

E' naturale quindi che tutta cotesta gente segua con angosciata impazienza le vicende della vertenza e sia pronta a cogliere con un senso di liberazione ogni minimo indizio che ne annunzi la fine. Questo interessamento appassionato è stato la sorgente delle congetture e delle dicerie messe in giro attorno alla data di riapertura della Fiat.

Finora però di positivo nulla si sa, all'infuori delle vaghe informazioni che abbiamo pubblicato ieri a questo riguardo. La Ditta — come ha riferito l'on. Bonzi al Comizio di sabato — dovrebbe concorrere ad un grosso appalto di camion in un paese straniero. Prima però di assumersi una fornitura così importante vuole essere sicura di avere la maestranza necessaria e che non succedano più gli inconvenienti che la Direzione ha lamentato siano successi in un passato prossimo. Per queste ragioni, prima di decidere la riapertura delle officine vorrebbe raggiungere lo scopo di avere tutte le firme di quegli operai che sono disposti ad accettare l'applicazione del Regolamento nazionale.

Quando cesseranno di affluire le sottoscrizioni individuali, vorrà dire che gli operai che accettano il ritorno al lavoro alle note condizioni hanno firmato tutti, e che sugli altri non c'è da fare assegnamento. Allora la Ditta potrà decidere, con conoscenza precisa degli elementi necessari, ciò che le converrà di fare. Ma tutto fa ritenere che questo momento non può essere lontano, e che perciò presto verosimilmente in questa settimana si saprà qualcosa di preciso a tale riguardo.

Nell'assemblea tenuta dalla sezione torinese del Sindacato nazionale operai metallurgico, tenutasi ieri mattina nel salone dell'Unione del lavoro, dopo un largo esame della situazione ed un'ampia discussione, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, dando mandato al Consiglio direttivo di svolgere l'azione che riterrà più opportuna:

«I soci della sezione torinese del S. N. O. M., udita la relazione del segretario generale in merito alla vertenza della Fiat, considerando la gravità della situazione per le conseguenze e le ripercussioni che se ne possono avere, e che ricadrebbero sulla massa operaia, ritengono indispensabile, per ogni eventuale deliberazione, un chiaro ed esplicito pronunciamento della massa stessa, onde potere con piena coscienza e certezza interpretare effettivamente la volontà e le decisioni della maestranza interessata, sia nell'accettare le condizioni per la ripresa del lavoro, che nel respingerle o proseguire la lotta ad oltranza. Tale pronunciamento non può effettuarsi in Comizi, in cui gli interessati sono scarsamente rappresentati, ed in cui le votazioni non sono nè possono essere convincenti e precise, ma con *referendum*, in cui la maestranza serrata possa liberamente esprimere la propria volontà».

I dipendenti comunali

e la seconda indennità di caro-viveri

La classe dei maestri e degli impiegati comunali è, in questo momento, in agitazione per diversi motivi. Prima di tutto per il fatto che molti Comuni, quello di Torino compreso, non hanno ancora dato esecuzione ad un decreto-legge dell'ottobre 1919 che disponeva per una revisione generale degli organici e conseguente rimaneggiamento degli stipendi con direttive perequatrici. Poi, perchè la seconda indennità di caro-viveri, concessa agli impiegati statali fin dal giugno dell'anno scorso, non venne finora estesa ai dipendenti dei Comuni e degli Enti locali. Questo secondo motivo aveva anzi dato luogo ad una esplicita minaccia di ostruzionismo nei riguardi delle imminenti operazioni elettorali. Minaccia che aveva impressionato abbastanza, perchè poteva avere — se effettuata — ripercussioni estremamente spiacevoli. L'on. Giolitti, per evitare questo pericolo, ha diramato testè una circolare ai Prefetti perchè invitassero i Comuni a concedere il secondo caro-viveri anche se la relativa legge non abbia ancora ricevuto le sanzioni necessarie, essendo intendimento del Governo di sottoporla all'approvazione del Parlamento in una delle prime sedute della nuova Camera.

Nel pomeriggio di sabato una Commissione di rappresentanti di maestri e di dipendenti dai Comuni e dagli Enti locali venne ricevuta dal Sindaco al quale fece noto il grave malcontento degli impiegati per l'indugio frapposto alla concessione dei miglioramenti ripetutamente richiesti. Alla sera poi ebbero luogo alla sala V. Troya due adunanze: una di maestri e direttori didattici, l'altra di impiegati comunali. Vennero votati ordini del giorno di approvazione dell'opera svolta dagli Enti direttivi e di protestazione nella agitazione, riaffermando la solidarietà fra le varie categorie dei dipendenti comunali.

Il Comizio di ieri

Nella palestra Rosmini ebbe poi luogo ieri alle 14.30 l'annunciato comizio generale a cui parteciparono gli iscritti all'Associazione provinciale dipendenti Enti locali, Associazione Medici condotti, Associazione Veterinari, Associazione impiegati municipali, Unione Magistrale, Lega Rayneri, Associazione Direttori didattici ed Associazione Pensionati degli Enti locali. L'assemblea, molto numerosa, fu illeggiadrita dall'intervento di un folto stuolo di maestre. La presidenza venne assunta dal dott. Ogliaro.

Primo oratore fu l'avv. Triceo, che riferì sui colloqui avuti col Ministro Facta, col Sottosegretario Rossi e col Prefetto Taddei in merito all'applicazione della circolare Giolitti. Disse che il Prefetto si interessò vivamente presso i Comuni per la pronta concessione della seconda indennità di caro viveri, ed ha invitato le Amministrazioni comunali a deliberare entro il 5 maggio in merito. Aggiunge che, dopo la lunga attesa, lo sforzo concorde e solidale di tutte le Associazioni ha ottenuto lo scopo, invitando tutti i dipendenti comunali a rimanere uniti.

Prende quindi la parola l'ing. Mastrogiacomo che constata come da 30 mesi i dipendenti comunali attendano ancora il riconoscimento del loro diritto. Accennando alle competizioni politiche dice che in materia economica gli ordini debbono venire dalle organizzazioni sindacali e non dai partiti. Parla poi brevemente dell'ultimo sciopero dei dipendenti comunali ed afferma che se è mancata l'adesione di alcune categorie fu per l'esclusivismo dei dirigenti il Sindacato e della Camera del lavoro. Lamenta che l'Amministrazione municipale non abbia ancora dato soddisfazione alle legittime richieste degli impiegati i quali reclamano la riforma degli organici, la sistemazione dei servizi e l'elevamento delle retribuzioni. L'oratore soggiunge che sono in corso trattative con i vari partiti che si contendono i voti dei dipendenti comunali e su questo argomento si riserva di riferire in un prossimo comizio.

Parlano ancora il maestro Soresi che, frequentemente interrotto, invita gli impiegati a considerare sotto un punto di vista realistico la loro situazione fra il proletariato dei campi e delle officine e la borghesia; Grimaldi che vuole non si parli di politica; il prof. Rosa che si duole della sperequazione fra maestri ed impiegati; Barberis, ed infine Mastrogiacomo che polemizza con Soresi a proposito dell'ultimo sciopero dei dipendenti comunali e fra grandi applausi, afferma che la classe degli impiegati non deve essere considerata come una *quantità negligenbile* che stia al rimorchio delle altre classi.

La deliberazione

Esauriti così i discorsi, il comizio approva all'unanimità, meno due voti, il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Galletti:

«L'assemblea generale delle Associazioni interessate, udita la relazione del presidente dell'Associazione provinciale dipendenti Enti locali in merito all'interessamento del Prefetto per indurre le Amministrazioni comunali della provincia ad applicare le disposizioni governative per il secondo caro-viveri entro il giorno 5 del prossimo maggio; udita la relazione del presidente dell'A. I. M. e quella dei rappresentanti delle classi magistrali circa gli intendimenti dell'Amministrazione comunale di Torino per quanto ha tratto alla sistemazione economica e morale di tutto il personale dipendente; in relazione all'ordine del giorno del Comitato centrale del Sindacato del pubblico impiego convinto della necessità per tutti i dipendenti dagli Enti locali a qualunque categoria o grado appartengano essere pure a pensionarli, di mantenersi in istretta ed efficace solidarietà di classe; prende atto dell'interessamento del prefetto, riconosce ed afferma l'opportunità di una vigilanza che sia proficua all'intensificazione di un'eventuale agitazione per il caso in cui gli affidamenti non abbiano realizzazione per colpa degli enti interessati, e, mentre dà mandato ai Presidenti delle organizzazioni di classe di operare in tal senso, fa riserva di pronunciarsi nell'assemblea dell'8 maggio, avuto riguardo all'attuale momento politico».

E' con quest'ordine del giorno in cui regna serenità, l'affollato comizio ha termine poco prima delle 17.

I miglioramenti nel servizio postale

Informazioni pervenute direttamente dal Ministero delle poste e telegrafi ci consentono di annunciare che molte delle proposte fatte a vantaggio del servizio postale della nostra città vennero accolte e diverse di esse sono in via di attuazione, e cioè: 1.o Saranno ripristinate le cassette d'impostazione per le lettere in città e il materiale occorrente trovasi già in viaggio; 2.o Il numero delle vetture automobili per la vuotatura delle cassette sarà aumentato; 3.o Sono bene avviate le trattative per l'ampliamento del palazzo della posta centrale e conseguentemente verranno migliorati i diversi servizi per il pubblico; 4.o Alla periferia sarà prossimamente impiantata una nuova succursale; 5.o Saranno pure aumentate le distribuzioni della corrispondenza; 6.o Sarà provveduto un locale per l'accettazione degli espressi.

Dell'attuazione tanto dei provvedimenti sopra elencati quanto delle altre proposte presentate dalle Commissioni speciali della Pro Torino all'on. Pasqualino Vassallo e comm. Picarelli durante il soggiorno che essi fecero nella nostra città stanno occupandosi personalmente e con premura tanto il Ministero che il predetto ispettore, secondo ebbe a dichiarare quest'ultimo, dando assicurazioni del suo particolare interessamento per la soddisfazione dei giusti desideri della cittadinanza torinese.

Un padiglione crollato

Ieri, alle 16,30, in via Sagra San Michele, angolo corso Peschiera, dove l'impresario Filippo Margara stava costruendo per conto dell'ing. Federico Stoppa un teatro da posa per cinematografo, improvvisamente tutta l'opera già costruita, e cioè l'intelaiatura di ferro e cemento, rovinò al suolo con grande fragore. Il sordo tonfo provocò molto panico tra gli abitanti delle case vicine. Fortunatamente, essendo ieri giorno festivo, non si trovavano sul posto operai, in modo che non si ebbero a lamentare vittime. Sul posto si recarono i carabinieri

Esami di abilitazione

all'insegnamento del disegno nelle scuole medie

La Presidenza dell'Accademia Albertina di Belle Arti avverte coloro che intendessero presentarsi agli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole medie, che con recente ordinanza il Ministero dispone che, fermo restando il termine del giorno 30 aprile corrente per l'apertura della sessione d'esame, possono prendervi parte ed essa anche nuovi candidati, oltre i ripetenti.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti da farsi alla Direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti resta prorogato al giorno 28 corrente.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 17 al 22 Aprile 1921

Pina e S., per grazia ricevuta, L. 50 — Gli amici e conoscenti in memoria del signor Massimo Pistoia, mediante sottoscrizione casuale, 51 — E. M. D., 7 — In onore a S. Sposito perchè ci protegga, sia e tutta la sua famiglia, Tinin, 5 — Ai poveri di S. Antonio in ringraziamento di aver trovato il portamonete dimenticato, C. D., 5 — Come promessa (sua alla B. V. Consolata e S. Gaetano, alla Civetta del Sabato, L. 5; inoltre per ottenere una buona guarigione, 3, 5, 5 — In memoria del coniuge suo defunto, la vedova offre, Ferrari M. V., 2 — Totale L. 85.

Seguendo la Cronaca

Il concorso di bellezza al SALONE GHERSI

Il voto lo darà il pubblico

Oggi cominciano le votazioni del pubblico, che è chiamato a scegliere la *Regina di bellezza* nel concorso indetto dal *Salone Ghersi*. Delle trecento concorrenti circa la Commissione speciale ne ha scelte 36, i cui ritratti verranno proiettati sullo schermo del *Ghersi* in gruppi di sei. Oggi saranno presentate le sei concorrenti del primo gruppo, una per volta, e il pubblico darà il suo voto all'uscita mettendo in apposita urna un cartoncino recante il numero corrispondente alla concorrente prescelta. A questo scopo, all'ingresso, gli sarà consegnato un taglicando con sei numeri. Le sei prime del sei gruppi si disputeranno poi, con lo stesso sistema, il titolo di *Regina di bellezza*, al quale è annesso il vistoso premio di L. 5000 e di una scrittura come attrice nella Casa cinematografica *Ferr*.

Un articolo al giorno

dai Succ. A. DEMATTEIS

Cercate oggi nei negozi di questa rinomatissima Ditta: Piazza Castello 23 e Porta Palazzo - Ponte Mosca (unica succursale), un magnifico *Satin-Cape* in qualità ricchissime, alte centimetri 100, 120, 130. Massima convenienza.

YOGHURTIZZATEVI!

Prendendo ogni giorno dell'*Yoghurt Dott. Siegmund* (corso R. Margherita 73, Tel. 35-24) si raggiungono, con un unico mezzo naturale, tre fini diversi: alimentarsi; disinfettare giornalmente le vie digerenti; prevenire, curare le malattie gastro-intestinali e conseguenze

Oggi alle ore 14,30

Importantissima vendita all'asta, all'*Hôtel Venezia*, in via XX Settembre, dello stock artistico di un nobile e conosciuto collezionista piemontese.

I Divertimenti

Francesca Bertini

ha rimediato la sua partenza

Migliaia di spettatori accorsi ieri al *Cinema Ambrosio*, richiamati dalla fama sempre più salda di bellezza e di valentia di *Francesca Bertini*, non hanno potuto trovar posto nell'ampio Cinema. Molte proteste vi furono, e specialmente insistenti richieste di proroga dell'eccezionale programma. La Direzione del *Cinema Ambrosio*, mentre è stata ieri obbligata ad aumentare i prezzi per far stollare ed evitare i gravi incidenti che stavano per nascere data l'enorme ressa, ha nel tempo stesso gentilmente deciso di soddisfare queste numerose domande. Francesca Bertini rimarrà fino a giovedì all'*Ambrosio* nella passionale *Marina attrice da caffè concerto*, che verrà proiettata a prezzi normali. Il magnifico dramma di Amilo Vivanti possiede, oltre alla affascinante protagonista, la più elegante ed aristocratica ressa in scena, opera pregevole della *Cesar Film* e del geniale *Roberto Roberti*, uno dei nostri migliori fiancheggiatori. Il maestro Cenalo colla sua brava orchestra e la signorina Ines De Nardis, dalla voce armoniosa, accompagnarono squisitamente la splendida film.

"I tre sentimentali,,

Quanto prima *I tre sentimentali* di Sandro Camasio, che ottennero in tutto il mondo il fenomenale successo che già arrise a *Addio, giovinezza!* dello stesso autore.

La coppia GHERARDY-TINA

rimarrà ancora due giorni

La bravissima e signorile coppia di danzatori, non essendo le insistenze degli amici ammutolite, ha consentito a rimandare la sua partenza per Londra, e oggi e domani si produrrà ancora all'*Ambrosio* nelle sue danze più belle, e Mlle Tina indosserà le sue nuove *toilettes* di gran moda parigina.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

Nella morsa di un sogno

con Claretta Rosay

Nini è ancora quasi una bambina. Nini ride, scherza e giuoca, e, come la principessa delle fiabe, vive sola, in campagna, tra i suoi libri e i suoi sogni, e pensa che la vita sia tutta così, bella e lieta, come bella e lieta le sorride ora nella sfrenata allegria dei suoi vent'anni. Ma un giorno essa viene brutalmente portata alla realtà dalla comparsa del Duca Andrea D'Allena, che, come il Principe Charmant, arriva a spezzare l'incanto delle bella dormente... *Claretta Rosay* è una Nini deliziosa, perchè la gentile attrice alla sua arte birichina e suggestiva aggiunge il fascino di suo bel viso espressivo. *Nella morsa di un sogno*, dramma passionale interessantissimo, dalla splendida messa in scena, sarà proiettato oggi per la prima volta al *Cinema Vittoria*.

MARIA WALCAMP

Fuori dell'ombra della morte

Se il pericolo non le sovrasta più imminente e mortale, non per questo il compito che si è assunto la bionda *Maria Walcamp* è meno disagevole e gravoso. Oggi nella 5.a serie del «Guanto rosso»: *Fuori dell'ombra della morte* gli spettatori del *Cinema Royal* ammireranno *Maria Walcamp* l'intrepida, in una emozionante e spaventosa caccia, fra di difficoltà crudeli e di diabboliche astuzie. Una carica a che cosa? al famoso *guanto rosso*.

Il testamento di MACISTE

Macister, il generoso atleta, che ha guidato i suoi ammiratori attraverso le sue nuove fantastiche avventure, facendo loro provare le più vive emozioni, li farà assistere oggi al suo pieno trionfo. *Il testamento di Maciste*, che andrà in programma oggi al *Cinema Italia*, contiene le più belle trovate del gigante buono e gorgheggia di scene emozionanti.

— In preparazione: *Il demone del fuoco*.

LA PANTERA NERA al "Cinema Borsa,,

Oggi al *Borsa* verrà proiettata questa seconda serie della *Città perduta*. I paesaggi fantastici e bizzarri, le belve in libertà e le sorprendenti acrobazie dei due celebri interpreti *Juanita Hansc* e *Giorgio Chesebi* formano uno spettacolo eccezionale e di alto interesse, veramente unico nel suo genere. La spettacolosa 2.a serie continuerà e sorpasserà gli straordinari successi ottenuti dalla prima.

Due debutti questa sera al *Maffei*

Ortegos-Campos, danzatrici originali, nuove per Torino; *Les Olliveras*, illusionisti, Sempre crescente successo del comicissimo *Monstre*, che questa sera si presenterà in un nuovo repertorio, *Rabinow*, *Les Risgis* e altri degni numeri completano l'ottimo grandioso programma.

"La signora del mondo,, tratta in agguato in Cina

e salvata da un uomo giallo

L'amica dell'uomo giallo: è questo il titolo della prima avventura drammatica della signora del mondo. Il dramma si svolge a Canton, in Cina, dove un agguato abilmente teso da Hai Fung, lurida figura di re dei mendicanti e di mezzano del capo della Polizia, humalia bionda danese Maud alla merce della lussuria cinese. Ma un uomo giallo prende generosamente le parti della bella straniera insidiata, contro la sozza iniquità degli uomini della sua stessa razza. E' costui Kien-Lung, giovane intellettuale cinese, che ha subodorato l'agguato intorno all'incauta europea, e l'ha messa in guardia. Maud, nel momento del più atroce terrore, ha ancora sotto pressione di sfinito da ricordarsi del gentile compagno di viaggio che gli ha offerto i suoi servigi, e trova modo di fargli giungere uno strano messaggio, un disperato grido di aiuto. Kien-Lung, generosamente, corre alla ricerca della perseguitata, penetra nella casa delle *Tre Ir-fidità* e prepara a se stesso le più dolorose vicende, i più crudeli supplizi. Il pubblico segue col cuore sospeso, trattenendo il respiro, le vicende di questa ghiaccidiva prima avventura della *signora del mondo*, che continuerà ancora per parecchi giorni a far gremire e ad esaurire il *Salone Ghersi*.

Gli affitti dei negozi

Le recenti disposizioni relative ai contratti d'affitto dei negozi, contenute nel Decreto 3 aprile u. s. sono ammirabilmente commentate dall'Associazione degli inquilini, che ha sede in via Cavour, 11, in una lettera che essa ci manda con preghiera di pubblicazione. L'Associazione dice che il nuovo citato Decreto «dà ai commercianti la possibilità di avere una proroga della locazione ricorrendo ad una speciale Commissione arbitrale (da costituirsi in ogni Pretura), quando non sia possibile l'accordo diretto col proprietario di casa; sia per la proroga della locazione, sia per l'ammontare della pigione. La Commissione (composta del Pretore, di due rappresentanti dei proprietari di casa e di due dei commercianti) ha poteri illimitati per fissare l'ammontare della pigione, ma nei riguardi della proroga essa non può essere accordata oltre il termine di un anno, e cioè nella massima parte dei casi non oltre il 30 giugno 1922. Restano sempre in vigore i contratti speciali stipulati fra locatore e conduttore; le locazioni per le quali non è in vigore alcun contratto, scadono per forza di legge al 30 giugno 1921, e la richiesta di proroga diretta alla Commissione arbitrale deve farsi almeno un mese prima, e cioè *entro il mese di maggio prossimo*. Crediamo necessario insistere su questo termine perentorio, affinchè i conduttori arrivino entro il mese di maggio mediante opportuni accordi col proprietario, di ottenere una proroga almeno sino a giugno 1922; qualora non riescano nell'intento devono entro il mese di maggio ricorrere alla Commissione allo scopo di non decadere definitivamente dagli speciali diritti che il decreto loro concede. Potrà inoltre la Commissione anche al solo scopo di non decadere da tali diritti, salvo continuare in seguito le trattative dirette col proprietario e rinunciare poi, in caso favorevole, a presentarsi davanti alla Commissione.

Quel conduttore il cui contratto scade dopo il 31 luglio 1921, ma prima del 31 luglio non avrebbe diritto, a termine del decreto, di adire la Commissione, neppure per ottenere una brevissima proroga: questa esclusione è assolutamente ingiustificata e incomprensibile. Noi consiglieremo egualmente ai conduttori che si trovassero in tali condizioni, ad adire la Commissione. Come si comprende dalle fatte considerazioni e più ancora dalla lettura completa del testo del decreto, esso risulta composto in modo molto favorevole verso i commercianti; spetta ad essi, alla loro diligenza e vigilanza il potersi valere delle poche disposizioni che risultano a loro favore. E' mantenuta in vigore la disposizione del decreto 18 aprile 1920 che dice: «Qualora uno stesso locale serva per uso promiscuo di esercizio commerciale, ufficio o studio e di abitazione, si intende prevalente l'uso di abitazione», e riteniamo perciò in tali casi incompetente la Commissione arbitrale».

Per la prossima campagna bacologica

Ci avviciniamo a grandi passi all'inizio della campagna bacologica e una parte degli agricoltori non ancora informati sulla quantità di seme da coltivare, perchè è stata diffusa la voce infondata che non si avranno pezzi rimanenziari dei bozzoli e, inoltre, si è troppo sui prezzi dei bozzoli del prossimo raccolto.

Certamente vi furono voci di tal genere, che accennavano a pezzi rimasti, ma la verità è tutt'altra. Di fatti se confrontiamo i pezzi della seta dello scorso anno nel periodo del mercato dei bozzoli freschi in Piemonte, vediamo che si aggiravano sulle 750 lire, mentre in quest'ultimo tempo si ebbe il prezzo di L. 700 per le greggie 9/10, quindi circa 11 % per cento in meno dello scorso anno. Attualmente le filande sono tutte impegnate, hanno anzi venduto quasi tutta la produzione in seta fino al prossimo raccolto avendo l'America richiesto e continuando a comperare grandi quantità di seta. Di più si arriverà al nuovo raccolto con poca rimanenza sia in bozzoli secchi che in seta. Di contro vi è l'incertezza del cambio ed un forte rialzo di sete in Giappone causa gli acquisti fatti da quel Governo per sostenere i prezzi; questa due ultime circostanze potrebbero influire sui prezzi del nuovo raccolto. Ma, pur dando un giusto peso ai diversi fattori accennati, non si dovrebbe pensare sia in eccessivo ottimismo che in ingiustificato pessimismo, in vedere di giustificare con serietà e ragione il ribasso nei prezzi rimunerativi. E allora perchè non fare il massimo sforzo anche quest'anno per aumentare il raccolto del bozzoli che è il genio dell'azienda e che è il più sicuro di tutti i prodotti agrari, qualora si provveda un sufficiente seme e si seguano le buone norme nell'allevamento dei bachi?

Si pensi che l'anno scorso il Piemonte ha ricavato dal prodotto la cospicua cifra di 175 milioni di lire; si cerchino che lasciando inutilizzata la foglia sul posto questa portava anno alle colture sottostanti; si infine non si dimentichi che con il lavoro più o meno intenso di un mese, o untimolo le forze minori della famiglia, si ha un introito che può essere superiore ai principali cereali. Non parliamo poi del danno che si produce lasciando nelle stalle, e di riflesso le numerose malattie che sono assai più numerose negli animali sofferenti, non parliamo del danno che si produce lasciando nelle risaie

CRONACA DELLO SPORT

Brunero vince il Giro del Piemonte

Una nuova jattura colpisce Girardengo - Mancato duello tra il novese ed il ciriacese - Brunero non teme gli altri avversari e tutti li stacca - Il trionfo del vincitore.

Trentotto corridori hanno preso ieri mattina la partenza da Torino, primi ancora che l'alba si rischiarasse. La partenza è stata data al fondo della salita di Lanzo. Molto pubblico e molta animazione. Parecchie vetture al seguito. Tra gli spettatori v'era anche Bottin, il Vincitore della Targa Florio del 1919. Alle 6.15 precise il signor Colombo Carlo dell'Unione Sportiva Torinese da il « via » ai corridori. Immediatamente gli « assi » di tutti i gruppi si mettono in movimento ed i primi chilometri sono fatti in volata. Ma subito dopo la sgroppata iniziale il passo diventa più ragionevole. A Cirié, alle 5.47, i corridori disputano il primo traguardo a premio in volata. Esso è vinto da Azzini. La folla molto numerosa, nonostante l'ora mattutina, applaude lungamente Brunero, che si trovava nelle primissime posizioni.

Girardengo buca una gomma

Appena fuori di Cirié, Girardengo buca la gomma della ruota anteriore. Aimoni, Ferrari e Tonani si arrestano immediatamente e dopo più di un minuto l'infortunato può rimettersi in marcia finchè raggiunto dai suoi seguaci, i due Ferraris, uno dei quali ha passato la ruota a Girardengo, e Aimoni perdono invece qualche chilometro, sperduti nella polvere delle vetture del seguito. Alle 5.58 chi è spettatore a Sivocci, ma Giorgetti l'elimpionico sconsiglia immediatamente di macchiarsi e dà la ruota al *coéquipier*, il quale però non fa in tempo ad attaccarsi a Girardengo e a Tonani. Naturalmente Brunero, subito dopo l'arresto di campionissimo, è passato in testa filando come un matto, coadiuvato a volta a volta da Gardelli, Aimo e Torricelli. Avvengono qui i primi distacchi. Tra i leggieri e Girardengo, che insegue accanitamente, sembra a tutta prima doversi collabattere una fitta schiera, anche perchè Arduino e Santhia aiutano i biancoverdi nella loro lotta. Casseppe Azzini, l'unico bianco-rosso rimasto nel plotone di testa, la infanno le vendette dell'assente capitano e non fa difficoltà ad agganciarsi il secondo premio di traguardo a Giaveno, dove si giunge alle 6.30. A Castellamonte il buco, ormai tutto solo, insegue da 45 minuti, un angolo guadagnare egli ha perduto leggermente terreno. Ciò però non dura, perchè il passo degli uomini di testa si rallentissce e il distacco non aggredisce per riguadagnare subito su metro. Alle ore 7 ogni fierezza improvvisamente il gruppo. Nessuna sorpresa nei viaggiatori, che evidentemente sentivano prossimo l'attacco. Durata d'quarto. Passo ancora più rapido. Passo prima di iniziare la salita della Serra che Sivocci, Aimoni, Bianchi, Costa, che erano rimasti attardati, possono perciò agganciare i primissimi ed attaccare con essi le ripide svolte alle 7.30. La salita della Serra è iniziata in testa da Campari, Gremo, Arduino, Ferrari e Bottaro. Solamente dopo le ottocento circa di ogni ascesa compatta gli ultimi anelli della catena si disgregano. Arduino si produce, al comando e l'andatura è sostenutissima. Allontanato l'ex-dilettante torinese e superato dal piccolo scalatore Aimo B. e Calotti. Ma a 300 metri dalla vetta di questa prima falda accidentata, il tradizionale scatto di Girardengo porta il campionissimo a tagliare il primo traguardo con un vantaggio di una trentina su Brunero. Seguono alla rinfusa tutti gli altri. Nella discesa anche gli ultimi staccati possono rientrare.

La drammatica scomparsa del novese

Nulla di notevole fino a Biella, dove Girardengo vince il traguardo alle 8.25 quivi giuntovi bene in gruppo precedendo Arduino, Torricelli, Azzini, Tonani, Bordin, Sivocci, Bruneri, Aimo B., Basso, Boscoli e Galetti.

Invece Peliva, Costa, Rossignoli e Lucotti arrivano con circa tre minuti di ritardo, ma sono fatti partire col gruppo tenuto in minuti dagli organizzatori. Lasciato il posto di rifornimento tutti i corridori in *equipe* e gli stessi compagni di Girardengo e Tonani. Bianchi Leo ed Asti rinunciano alla gara per una seria indisposizione. La colazione dei concorrenti è però senza pregiudizi di un buon esito, perchè fra Asti ed Alba i distacchi sono trascurati e Gremo, Aimo Bartolomeo, Arduino e Peliva non concedono un attimo di respiro a nessuno. Sulla strada delle Langhe brevi la salita e la discesa fino alla trattoria Pautasso scema di molto e già staccati possono riprendere. Così anche Bordin, che ha forato tre gomme.

Brunero attacca e stacca la salita

Alle 12.30 si inizia la salita di Serra. Torricelli e Gremo guidano davanti, seguiti da sufficiente Tonani, Lucotti ed il terzo gruppo, in cui continuano a figurare Girardengo, Arduino, Bruneri, Aimo B., Bordin, Basso, Boscoli e Galetti. Alle 13.30 si inizia la discesa di Serra. Torricelli, Lucotti,